



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Campobasso giugno 2014

2014

14



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Numero 14 - giugno 2014

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2014

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Campobasso**

Corso Mazzini, 2  
86100 Campobasso  
telefono +39 0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2014, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2014 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni	8
I servizi	9
Le modifiche strutturali dell'economia negli anni duemila	11
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	15
L'occupazione	15
L'inserimento lavorativo dei giovani al termine degli studi	16
Le immatricolazioni e il sistema universitario	17
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	20
<b>3. Il mercato del credito</b>	20
Il finanziamento dell'economia	20
La qualità del credito	26
Il risparmio finanziario	27
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	28
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	30
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	30
La composizione della spesa	30
La sanità	31
L'utilizzo dei fondi strutturali	32
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	34
Le entrate di natura tributaria	34
Il debito	36
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	37
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	67

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Gli addetti alle istituzioni pubbliche	12
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	21
Tendenze recenti del credito al consumo	25
Il credito delle banche locali durante la crisi	28

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

### *Nel 2013 è proseguita la fase recessiva*

Nel 2013 l'economia molisana si è ancora contratta. Le stime di Prometeia indicano una riduzione del prodotto interno lordo del 3,6 per cento, tra le più marcate in Italia. Tale flessione segue quella, già assai pronunciata, registrata tra il 2007 e il 2012.

L'attività industriale si è ridotta, attestandosi su livelli contenuti: vi hanno inciso anche le difficoltà strutturali nel comparto della moda e in quello alimentare. In un quadro congiunturale caratterizzato dalla debolezza della domanda e da elevati livelli di capacità produttiva inutilizzata, gli investimenti delle imprese sono ulteriormente diminuiti. Nel giudizio degli imprenditori, nel 2014 potrebbe registrarsi una tenue ripresa del processo di accumulazione.

### *Alla debolezza della domanda interna si è asso- ciato il calo delle esportazioni*

Le esportazioni molisane sono ulteriormente diminuite, in misura più intensa rispetto al 2012. Nel confronto con il 2007, ultimo anno prima della crisi, le esportazioni regionali si sono quasi dimezzate: vi ha contribuito, in misura preponderante, il calo nell'industria della moda.

Nel settore delle costruzioni l'attività produttiva si è ulteriormente contratta, anche per le condizioni del mercato immobiliare, nel quale si sono ridotte sia le compravendite sia i prezzi delle abitazioni. La debolezza della domanda interna ha continuato a condizionare negativamente il comparto del commercio. È proseguita la contrazione dei flussi turistici.

I dati del 9° *Censimento dell'industria e dei servizi* dell'Istat mettono in evidenza le rilevanti trasformazioni intervenute nel tessuto produttivo regionale nell'arco dell'ultimo decennio. Tra il 2001 e il 2011 gli addetti alle imprese sono diminuiti, contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Mezzogiorno; il calo, ascrivibile alla manifattura e alle costruzioni, si è concentrato nel lungo periodo di crisi iniziato nel 2008. Nel corso del decennio, anche gli addetti alle istituzioni pubbliche hanno subito un ridimensionamento.

### *L'occupazione ha subito una forte contrazione*

La contrazione dell'attività economica si è riflessa sui livelli occupazionali, che hanno subito un forte calo. È diminuita l'offerta di lavoro e sono aumentate le persone in cerca di un'occupazione: il tasso di disoccupazione è così ulteriormente aumentato, attestandosi su livelli storicamente elevati. Anche nel 2013, le dinamiche occupazionali sono state meno favorevoli per le classi di età più giovani, le cui condizioni di inserimento nel mercato del lavoro si erano già ampiamente deteriorate negli anni precedenti. Le prospettive occupazionali dei giovani sono peggiorate per tutti i livelli di istruzione, sebbene per i laureati continuino a registrarsi tassi di occupazione più alti rispetto a quelli dei giovani con altri titoli di studio.

*Il finanziamento  
all'economia è  
ancora diminuito*

Nel 2013 il credito bancario alla clientela residente in regione ha continuato a diminuire, seppure in misura meno pronunciata alla fine dell'anno. La dinamica negativa ha interessato soprattutto le imprese, specie quelle del terziario e, in un contesto di perdurante contenimento degli investimenti produttivi, è risultata intensa anche per i prestiti a più lunga scadenza. Il credito alle famiglie ha iniziato a flettere: all'ulteriore diminuzione dei finanziamenti per l'acquisto della casa si è aggiunto un minor ricorso al credito al consumo. Soltanto negli ultimi mesi dell'anno, le condizioni di offerta del credito hanno mostrato segnali di miglioramento.

La qualità del credito è ulteriormente peggiorata nel settore produttivo: vi hanno contribuito soprattutto le difficoltà del comparto delle costruzioni.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

Nel 2013 l'attività produttiva dell'industria molisana si è ridotta. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'industria sarebbe calato del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente; nel periodo 2007-2012 l'Istat aveva rilevato una riduzione del 4,8 per cento in media d'anno, più marcata nel confronto con il Mezzogiorno.

Sulla base dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, che riguarda l'intero Mezzogiorno, nel corso del 2013 è gradualmente migliorato il giudizio degli imprenditori circa l'andamento della domanda e della produzione industriale (fig. 1.1). Il grado di utilizzo degli impianti, comunque assai basso, è lievemente risalito dai livelli dell'anno precedente (tav. a6).

Secondo i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali* condotta nei primi mesi del 2014 dalla Banca d'Italia su un campione di imprese molisane con almeno 20 addetti, nel 2013 il saldo tra la quota di aziende con un incremento di fatturato e quella di aziende con un calo, pur rimanendo negativo, è migliorato rispetto all'anno precedente (tav. a7). Nelle previsioni degli imprenditori, nel 2014 vi sarebbe una lieve ripresa dei ricavi. La dinamica produttiva molisana continua, tuttavia, a risentire della grave crisi del settore della moda e di alcuni comparti dell'industria alimentare maggiormente orientati al mercato interno.

L'attività di investimento ha continuato a risentire delle incerte prospettive nel medio periodo e dell'elevata capacità produttiva inutilizzata: nel 2013 è proseguita la flessione degli investimenti fissi lordi delle imprese industriali; nei piani degli imprenditori tale tendenza dovrebbe interrompersi nel 2014.

Figura 1.1



Fonte: elaborazione su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte: per gli ordini, "alto" e "basso"; per la produzione, "superiore al normale" e "inferiore al normale". I dati sono destagionalizzati.

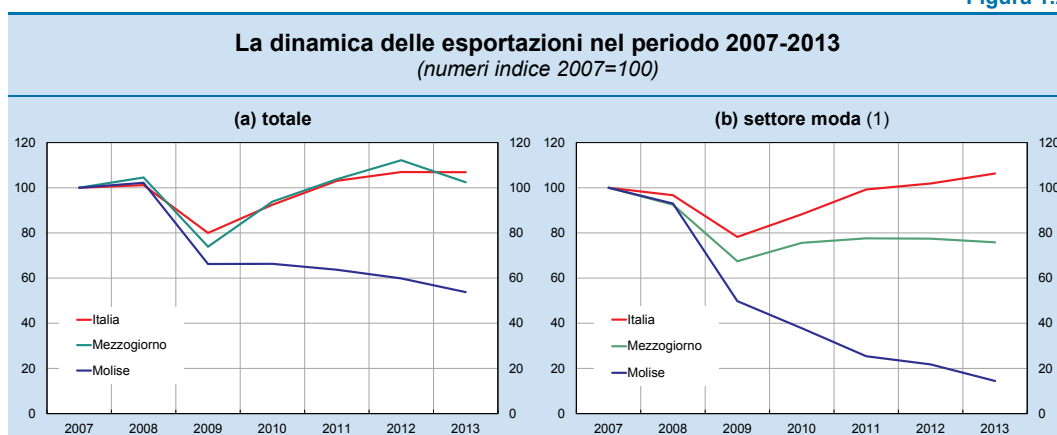


La prolungata fase recessiva ha continuato a influire sulla demografia d'impresa: sulla base dei dati forniti da InfoCamere-Movimprese, il numero di operatori nel settore è sceso del 2,0 per cento nel 2013 (tav. a4).

### Gli scambi con l'estero

Nel 2013 le esportazioni molisane a prezzi correnti sono diminuite del 10,2 per cento, in misura più marcata rispetto al 2012, quando la riduzione è stata pari al 6,1 per cento (tav. a8). Per il quinto anno consecutivo, la dinamica regionale è stata più sfavorevole rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e del paese. Rispetto ai livelli del 2007, prima della crisi, le esportazioni regionali si sono quasi dimezzate (fig. 1.2a); il calo è riconducibile per circa il 40 per cento al comparto della moda, che ha subito una riduzione pari a oltre l'80 per cento dell'export pre-crisi (fig. 1.2b).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Comprende i prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

Tra gli altri principali comparti dell'industria molisana, soltanto quelli della chimica e dei prodotti alimentari hanno continuato a registrare un andamento positivo (rispettivamente 20,5 e 3,2 per cento).

La flessione delle esportazioni ha riguardato in misura analoga tutte le principali aree di sbocco delle merci molisane (tav. a9). Nell'area dell'euro, la netta riduzione delle vendite verso Francia, Germania e Spagna è stata solo in parte mitigata dalla crescita dell'export verso altri paesi dell'area.

Risentendo ancora della debolezza della domanda interna, è proseguito il calo delle importazioni (-9,9 per cento; -20,7 per cento nel 2012).

### Le costruzioni

Nel 2013 l'attività nel settore delle costruzioni è diminuita. Le stime di Promeitea indicano una flessione del valore aggiunto del 7,2 per cento; sulla base di dati Istat, tra il 2007 e il 2012 il ridimensionamento era stato del 3,9 per cento in media d'anno. Secondo i dati forniti da InfoCamere-Movimprese, nel 2013 è proseguito il

calo di imprese attive nel settore (-1,5 per cento); le casse edili molisane hanno segnalato una flessione delle ore lavorate del 19,9 per cento.

L'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche della Banca d'Italia, condotta nei primi mesi del 2014 su un campione di imprese con almeno 10 addetti, conferma per il 2013 la contrazione dell'attività produttiva, più pronunciata nel comparto dell'edilizia residenziale.

Tavola 1.1

Bandi di gara per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2011		2012		2013	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	97	225	94	37	81	88
Isernia	25	17	25	8	27	18
<b>Molise</b>	<b>122</b>	<b>242</b>	<b>119</b>	<b>45</b>	<b>108</b>	<b>106</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>8.597</b>	<b>8.340</b>	<b>8.132</b>	<b>7.341</b>	<b>7.192</b>	<b>7.266</b>
<b>Italia</b>	<b>16.743</b>	<b>30.433</b>	<b>15.896</b>	<b>22.879</b>	<b>14.270</b>	<b>19.817</b>

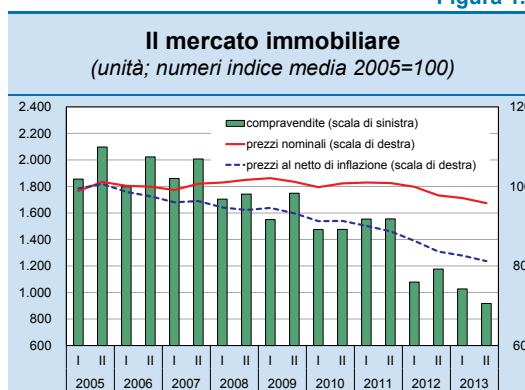
Fonte: elaborazioni CRESME.  
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sui lavori pubblici del Cresme, nel 2013 il valore complessivo dei bandi di gara pubblicati è aumentato rispetto al 2012 (tav. 1.1), attestandosi comunque su livelli ampiamente al di sotto di quelli del quinquennio precedente.

*Il mercato immobiliare.* – Il settore edile ha risentito in misura marcata della flessione della domanda. Le compravendite di abitazioni, infatti, sono ancora diminuite (-13,8 per cento, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate; fig. 1.3). Tra il 2007 e il 2013 il volume degli scambi si è all'incirca dimezzato.

Nel 2013, i prezzi delle abitazioni in Molise sono diminuiti del 2,4 per cento; la flessione è stata pari al 3,6 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

## I servizi

Nel 2013, sulla base delle stime di Prometeia, la flessione del valore aggiunto dei servizi è stata dell'1,9 per cento, più marcata rispetto al 2012. L'indagine della Banca d'Italia sulle sole imprese dei servizi privati non finanziari indicherebbe una riduzione del fatturato. Secondo i dati forniti da InfoCamere-Movimprese, il saldo tra imprese

iscritte e cessate continua ad essere negativo (-1,0 per cento in rapporto alle imprese attive a inizio anno).

*Il commercio.* – Nel 2013 le stime di Prometeia evidenziano che i consumi finali delle famiglie sono diminuiti del 2,9 per cento, risentendo dell'ulteriore flessione del reddito disponibile (-0,9 per cento sulla base dei dati Findomestic) e delle incertezze sulle prospettive occupazionali. Secondo le informazioni fornite dall'Osservatorio sui consumi di Findomestic, la spesa delle famiglie per beni durevoli è diminuita del 6,7 per cento, interessando quasi tutte le tipologie di prodotti; la spesa per acquisto di automobili, oltre il 40 per cento di quella complessiva, si è ulteriormente ridotta: a un marcato calo delle vendite di autovetture nuove si è contrapposta una lieve crescita di quelle usate. I dati forniti dall'Anfia confermano la flessione delle immatricolazioni (-10,2 per cento; -29,9 nel 2012), mentre le vendite di nuovi autoveicoli commerciali sono cresciute dell'1,8 per cento.

*Secondo le statistiche dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo economico, tra il 2010 e il 2012 le vendite al dettaglio in Molise sono diminuite del 6,2 per cento, mostrando una dinamica più sfavorevole rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e del paese. La flessione ha riguardato soprattutto le vendite di prodotti non alimentari (-7,3 per cento) e, a differenza del resto del paese, ha interessato, seppur in forma meno marcata, anche la grande distribuzione organizzata (-3,0 per cento).*

*Il turismo.* – Secondo i dati forniti dagli Enti provinciali del turismo molisani, nel 2013 gli arrivi di turisti in regione sono calati del 18,7 per cento (-15,4 per cento nel 2012), risentendo della flessione degli arrivi nazionali (-19,6 per cento); le presenze turistiche sono diminuite del 18,2 per cento. La flessione ha riguardato soprattutto la provincia di Isernia che ha registrato una riduzione di oltre il 40 per cento degli arrivi e delle presenze. La durata complessiva dei soggiorni in Molise si è attestata su livelli molto contenuti, quasi un terzo al di sotto dei valori medi registrati nello scorso decennio.

*Nel 2013 l'andamento del turismo verso le stazioni montane molisane è stato invece positivo, sostenuto dalle favorevoli condizioni climatiche. Vi ha contribuito anche la diversificazione dell'offerta alberghiera volta ad accrescere la presenza di turisti in montagna anche durante la stagione estiva. Secondo i dati forniti dalla società Funivie Molise spa relativi alla stagione invernale 2012/13, il numero di accessi agli impianti è ulteriormente cresciuto.*

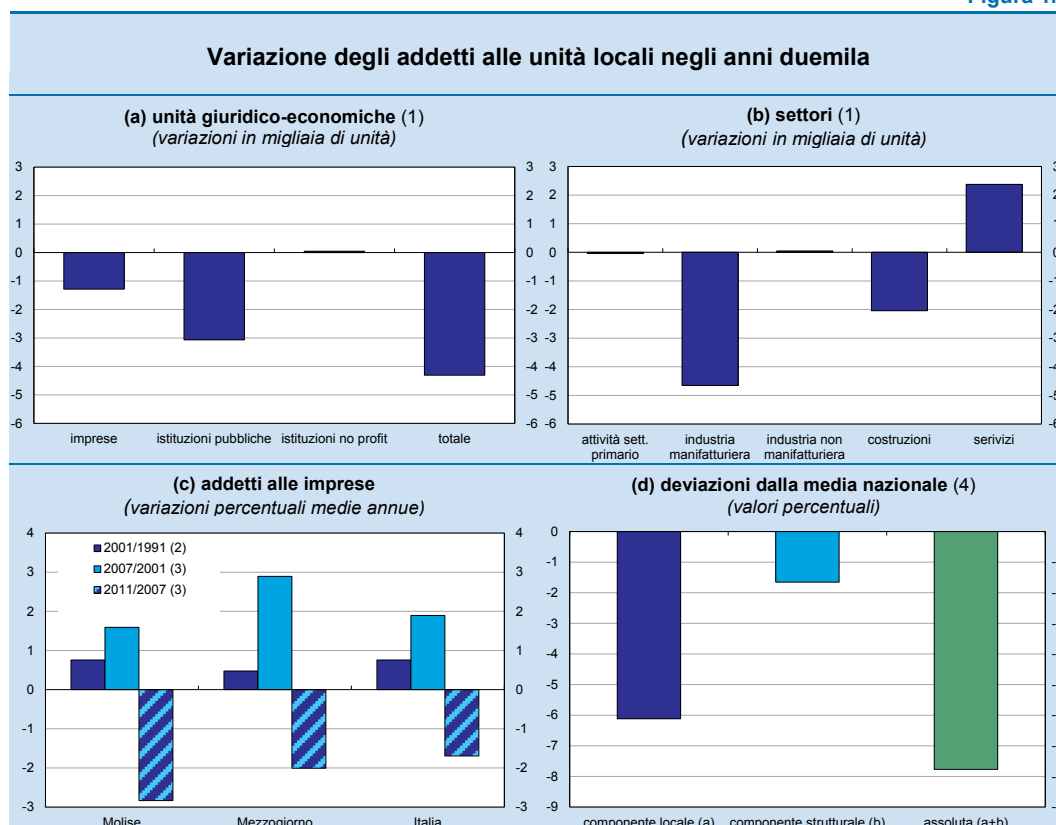
Il numero di esercizi ricettivi regionali è lievemente cresciuto nel 2013 (2,6 per cento; 4,9 per cento nel 2012), sospinto dalla crescita di strutture extra-alberghiere nella provincia di Campobasso.

*I trasporti.* – Secondo i dati forniti dalla Capitaneria di porto di Termoli, nel 2013 è proseguita, per il sesto anno consecutivo, la flessione di movimentazioni merci nel porto (-3,6 per cento). Anche il flusso di passeggeri da e verso le isole Tremiti è diminuito dell'11,3 per cento (tav. a12).

## Le modifiche strutturali dell'economia negli anni duemila

In base ai dati del 9° *Censimento dell'Industria e dei servizi* dell'Istat, alla fine del 2011 gli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche e no profit in Molise erano 82.914, oltre 4.000 in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001 (-4,9 per cento; fig. 1.4a); a livello nazionale e nel Mezzogiorno gli addetti sono invece cresciuti, rispettivamente, del 2,8 e del 3,0 per cento.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti vari e Archivio statistico delle imprese attive. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni 2001-2011 in migliaia di unità. Dati tratti dal 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*. – (2) Dati tratti dal 7° e dall'8° *Censimento generale dell'industria e dei servizi* (campo di osservazione del 1991). – (3) I dati del 2001 e del 2011 sono tratti dal 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, quelli del 2007 dall'Archivio statistico delle imprese attive (campo di osservazione del 2011). – (4) Le componenti sono il risultato di un'analisi *shift and share*: quella *locale* mostra quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e l'Italia a parità di composizione settoriale; la componente *strutturale* mostra quale sarebbe stato il divario, qualora ogni settore fosse cresciuto in regione a un ritmo analogo alla media italiana. Dati tratti dal 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*.

A differenza che nel resto del paese, il calo non ha interessato soltanto le istituzioni pubbliche (cfr. il riquadro: *Gli addetti alle istituzioni pubbliche*), ma si è esteso anche al settore produttivo. L'aumento del terziario non ha compensato la netta diminuzione registrata nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni (fig. 1.4b). Nell'arco del decennio, il calo degli addetti alle sole imprese è il risultato di un leggero incremento fino al 2007, più che compensato dalla decisa contrazione negli anni successivi alla crisi (fig. 1.4c).

Tra il 2001 e il 2011, la quota di addetti all'industria manifatturiera è passata dal 22,0 al 17,5 per cento, mantenendosi su valori inferiori a quelli rilevati a livello nazionale, ma più elevati nel confronto con il Mezzogiorno (rispettivamente 19,5 e 13,0 per cento nel 2011; tav. a13); il calo si è concentrato nei segmenti

*a più basso contenuto tecnologico, la cui incidenza sull'occupazione manifatturiera è passata dal 75,7 al 65,8 per cento, risentendo soprattutto del netto ridimensionamento dell'industria dell'abbigliamento. Come nell'intero paese e nel Mezzogiorno, la crescita degli addetti al terziario si è concentrata nei comparti a più bassa intensità di conoscenza, soprattutto nella ristorazione e nel commercio.*

La differente dinamica occupazionale rispetto all'Italia è riconducibile in parte a una specializzazione produttiva del Molise in settori che, anche a livello nazionale, si sono dimostrati poco dinamici (la “componente strutturale” della fig. 1.4d), ma soprattutto a un peggior andamento a parità di settore (la “componente locale”), particolarmente accentuato nel settore edilizio e nei comparti dell'abbigliamento e dei prodotti in metallo.

*Nel complesso, la dinamica settoriale degli addetti alle imprese e alle istituzioni ha avvicinato la composizione dell'economia regionale a quella media nazionale. Tra il 2001 e il 2011 l'indice di dissimilarità tra il Molise e l'Italia, calcolato considerando l'intero campo di osservazione dell'ultimo censimento, si è lievemente ridotto, confermando una tendenza avviata negli anni ottanta.*

La dimensione media delle unità locali è passata da 3,0 a 2,8 addetti a fronte di un andamento stabile registrato a livello nazionale (3,6 addetti; tav. a14). Nel manifatturiero la dimensione media è calata da 8,0 a 7,3 addetti. La quota di occupati nelle unità locali di medie e grandi dimensioni (almeno 250 addetti) è scesa nel decennio di oltre un punto percentuale, al 7,0 per cento (10,1 per cento in Italia; tav. a15); nello stesso periodo, la quota di addetti alle microimprese (meno di 10 dipendenti) è salita di quasi 5 punti percentuali, al 61,9 per cento (51,0 per cento in Italia; tav. a16).

*Anche il confronto con le altre regioni appartenenti ai principali paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito), simili per dimensione demografica e grado di sviluppo (cfr. la sezione: Note metodologiche), conferma alcune caratteristiche distintive dell'economia regionale, quali la specializzazione in comparti a minor contenuto tecnologico e la ridotta dimensione delle imprese.*

## GLI ADDETTI ALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Alla fine del 2011 gli addetti delle istituzioni pubbliche in Molise erano 17.499, il 14,9 per cento in meno rispetto al 2001: il calo è stato più pronunciato rispetto all'Italia ma più contenuto nel confronto con il Mezzogiorno (rispettivamente -11,4 e -16,1 per cento; tav. r1). La consistente contrazione riflette anche la trasformazione di numerosi enti di diritto pubblico in enti di diritto privato (o le esternalizzazioni di servizi pubblici a soggetti di natura privata).

La riduzione del numero di addetti ha interessato soprattutto il personale delle Amministrazioni dello Stato (-19,4 per cento), che rappresenta all'incirca la metà dei dipendenti pubblici in Molise ed è in larga parte impiegato nel settore dell'istruzione. I dipendenti della Regione e dell'Azienda sanitaria locale, pari a oltre un quarto del totale, sono diminuiti del 5,2 per cento; quelli delle altre Amministrazioni locali si sono ridotti del 14,6 per cento. Come nel resto del Mezzogiorno, la quota dell'Amministrazione statale è più elevata rispetto al dato medio nazionale (49,9 per cento; 45,2 per cento in Italia).

### Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche (unità e valori percentuali)

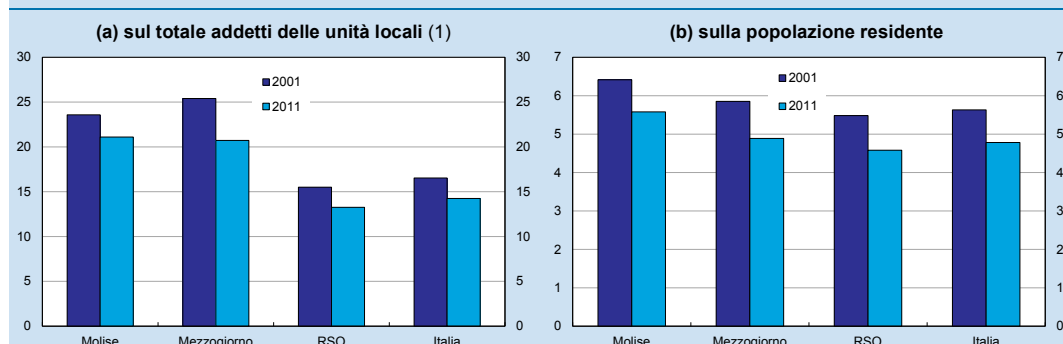
AREE GEOGRAFICHE	Consistenza al 2011	Variazione percentuale 2001-2011		
		Totale	di cui:	
			Amm.ni dello Stato	Altre amm.ni
Molise	17.499	-14,9	-19,4	-9,9
Mezzogiorno	1.008.010	-16,1	-20,9	-10,6
RSO	2.309.768	-12,5	-13,1	-11,9
Italia	2.842.053	-11,4	-14,1	-9,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tra il 2001 e il 2011 la quota dell'occupazione pubblica sul totale degli addetti rilevati dal censimento è passata in Molise dal 23,6 al 21,1 per cento (fig. r1.a), mantenendosi comunque al di sopra del dato nazionale (14,2 per cento) e superando anche quello medio del Mezzogiorno (20,7 per cento; 25,4 per cento nel 2001). L'incidenza dei dipendenti pubblici in Molise risulta più elevata anche se rapportata alla popolazione residente (fig. r1.b).

Figura r1

### Incidenza dei dipendenti pubblici (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi 2011 e Censimento della popolazione 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal censimento industria e servizi 2011 sono esclusi il settore agricolo, le attività delle organizzazioni religiose nell'esercizio del culto, le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e le organizzazioni e organismi extraterritoriali.

*Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco.* – In occasione del censimento, l'Istat ha rilevato, per le imprese con almeno 3 addetti, alcune informazioni supplementari sull'ubicazione dei principali mercati di sbocco e dei principali concorrenti e sulle relazioni intrattenute nelle catene di subfornitura. Secondo tale rilevazione, in linea con il Mezzogiorno, circa un decimo delle imprese molisane opera sui mercati esteri (21,9 per cento in Italia; tav. a17), mentre sono più numerose quelle che non superano i confini della regione (62,9 per cento; 57,8 per cento nel paese). La Pubblica amministrazione, inoltre, costituisce uno dei tre principali committenti per l'11,7 per cento delle aziende molisane, un valore più elevato non solo rispetto

alla media nazionale ma anche a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 6,8 e 9,7 per cento).

La diffusione del fenomeno dell'internazionalizzazione appare particolarmente limitata in Molise: soltanto l'1,3 per cento delle imprese (1,8 per cento nell'industria) ha delocalizzato parte dell'attività produttiva (1,6 per cento nel Mezzogiorno); in Italia tale quota si colloca al 2,3 per cento (4,2 per cento nell'industria). Come nel resto del paese, l'internazionalizzazione si realizza prevalentemente tramite la stipula di accordi o contratti, e solo in misura più contenuta per mezzo di investimenti diretti esteri.

Il 61,3 per cento delle imprese si avvale della collaborazione di altre aziende o istituzioni per lo svolgimento della propria attività (70,0 per cento nell'industria; tav. a18), valori lievemente al di sotto della media nazionale. I rapporti più frequenti sono quelli di filiera (commessa e subfornitura), indicati da oltre la metà delle imprese interconnesse.

Come nel complesso del paese, in circa l'ottanta per cento dei casi l'oggetto della relazione riguarda l'attività principale svolta dall'impresa. Gli accordi finalizzati alla progettazione, R&S e innovazione appaiono tuttavia meno frequenti rispetto alla media nazionale (rispettivamente 8,2 e 12,2 per cento). Tra le relazioni con controparti diverse dalle imprese, quelle instaurate con la Pubblica amministrazione sono più diffuse rispetto alla media nazionale, interessando il 18,9 per cento delle imprese (15,5 per cento in Italia), mentre solo il 3,6 per cento delle imprese ha instaurato rapporti con università e centri di ricerca (4,7 per cento a livello nazionale).

*In linea con la minore propensione all'internazionalizzazione, anche la quota di imprese subfornitrici molisane che hanno rapporti con committenti esteri è particolarmente esigua (3,9 per cento; 14,0 per cento in Italia); nell'industria in senso stretto tale quota sale al 10,3 per cento, comunque ampiamente inferiore al dato nazionale (19,2 per cento). Solo il 18,2 per cento delle imprese industriali committenti ha dichiarato di avvalersi di subfornitori esteri (30,1 per cento in Italia).*

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

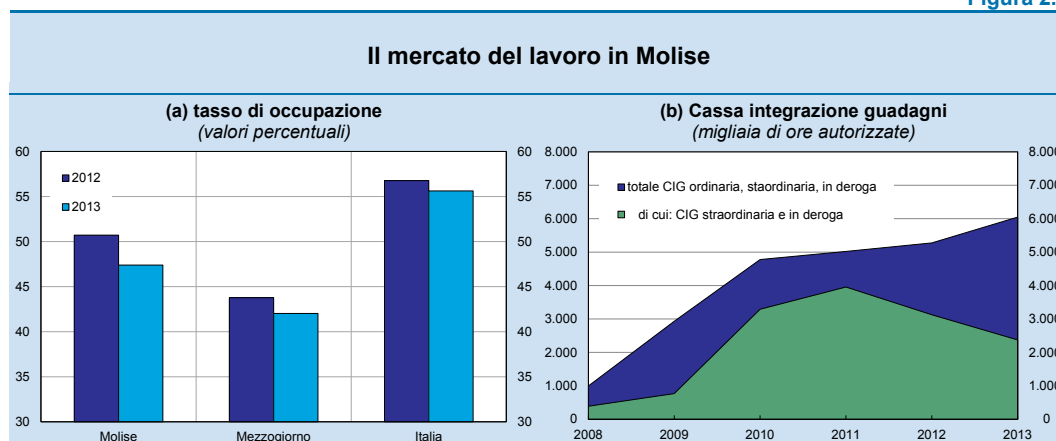
### L'occupazione

L'ulteriore contrazione dei livelli di attività si è riflessa sulle condizioni del mercato del lavoro molisano. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2013 l'occupazione è diminuita del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente, più che nella media del Mezzogiorno e dell'intero paese (rispettivamente -4,6 e -2,1 per cento; tav. a19). La riduzione dei livelli occupazionali, innescatasi nello scorcio del 2012, si è protratta a ritmi pressoché costanti per l'intera durata del 2013.

La flessione occupazionale ha riguardato principalmente i lavoratori dipendenti (-8,5 per cento) e si è concentrata sulla componente maschile (-9,9 per cento). Il calo ha interessato tutti i principali settori produttivi, per quanto le riduzioni più significative si siano registrate nel comparto delle costruzioni e, nell'ambito del terziario, nel settore del commercio, degli alberghi e della ristorazione.

Dopo tre anni di sostanziale stabilità, nel 2013 il tasso di occupazione si è ridotto di 3,3 punti percentuali, attestandosi al 47,4 per cento (fig. 2.1a). Nel Mezzogiorno, caratterizzato da un tasso di occupazione più basso (42,0 per cento nel 2013), il calo è stato meno marcato.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Gli ammortizzatori sociali.* – Nel 2013 si è ulteriormente intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG); le ore autorizzate sono cresciute del 14,6 per cento, in accelerazione rispetto al 2012 (5,1 per cento; tav. a20 e fig. 2.1b). In particolare, vi è stato un sensibile aumento degli interventi ordinari (71,0 per cento) che hanno spinto le ore complessive ai livelli più elevati dall'inizio della crisi (oltre 6 milioni di ore nel complesso dell'anno). Vi hanno contribuito soprattutto il comparto della meccanica, concentrato nel polo industriale di Termoli, e l'industria dell'abbigliamento in provincia di Isernia.

*L'offerta di lavoro e la disoccupazione.* – Nel 2013, il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 15,8



per cento (19,7 nella media del Mezzogiorno), il valore più elevato dal 1993, anno di inizio delle serie ricostruite dall'Istat. Vi hanno contribuito la riduzione delle forze di lavoro e il forte aumento del numero di persone in cerca di occupazione. La crescita del tasso di disoccupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile e i giovani (cfr. il paragrafo: *L'inserimento lavorativo dei giovani al termine degli studi*).

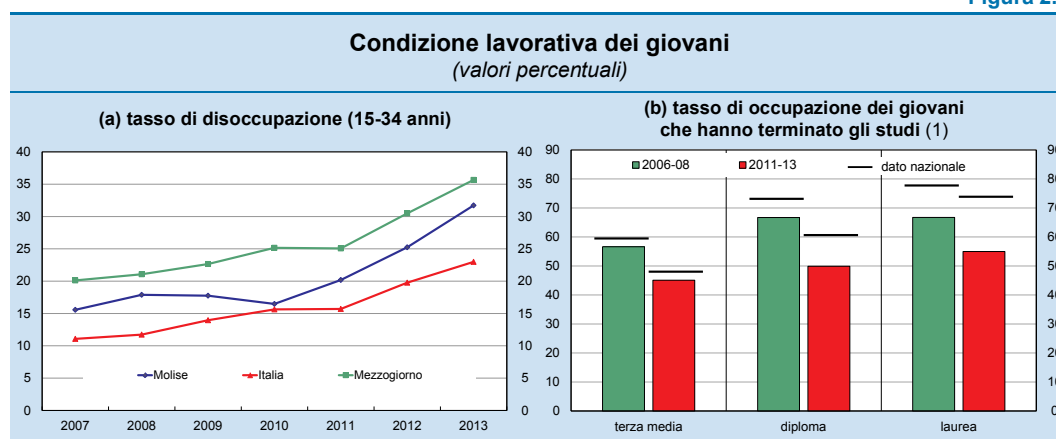
### *L'inserimento lavorativo dei giovani al termine degli studi*

La crisi economica ha sensibilmente peggiorato le prospettive occupazionali dei più giovani. Dal 2007, anno precedente l'inizio della crisi, in Molise il tasso di occupazione dei giovani fra 15 e 34 anni si è ridotto di oltre 13 punti percentuali. Nel 2013, esso si è attestato al 30,0 per cento, valore superiore rispetto a quello medio delle regioni meridionali (27,6 per cento).

*Tra il 2007 e il 2013, nella stessa classe di età il tasso di disoccupazione è salito dal 15,6 al 31,7 per cento, approssimandosi al valore registrato nel Mezzogiorno (35,7 per cento nel 2013; fig. 2.2a).*

Il peggioramento delle condizioni di inserimento nel mercato del lavoro ha riguardato tutti i livelli di istruzione. Nella media del triennio 2011-13, il tasso di occupazione dei giovani molisani che hanno concluso gli studi è diminuito, rispetto al periodo 2006-08, di 12 punti percentuali tra i giovani con istruzione primaria e di 17 punti tra i diplomati (fig. 2.2b). Sebbene il calo sia stato intenso anche per i laureati (-12 punti), questi ultimi hanno mantenuto delle prospettive occupazionali migliori di quelle associate agli altri titoli di studio.

**Figura 2.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferito a coloro che non svolgono attività di studio o di formazione. Per i giovani con istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria si considera la classe di età 20-29 anni, corrispondente ai 10 anni successivi al conseguimento del titolo; per i laureati la classe di età 25-34.

Al calo dell'occupazione complessiva dei giovani si è associato un maggior ricorso alle forme di lavoro diverse dal tempo pieno e tempo indeterminato. In Molise, tale fenomeno ha interessato soprattutto i più istruiti, in particolare chi è in possesso di laurea (tav. a21).

Al deterioramento delle opportunità lavorative dei giovani si è associata anche una riduzione delle immatricolazioni universitarie (cfr. il paragrafo: *Le immatricolazioni e il sistema universitario*).

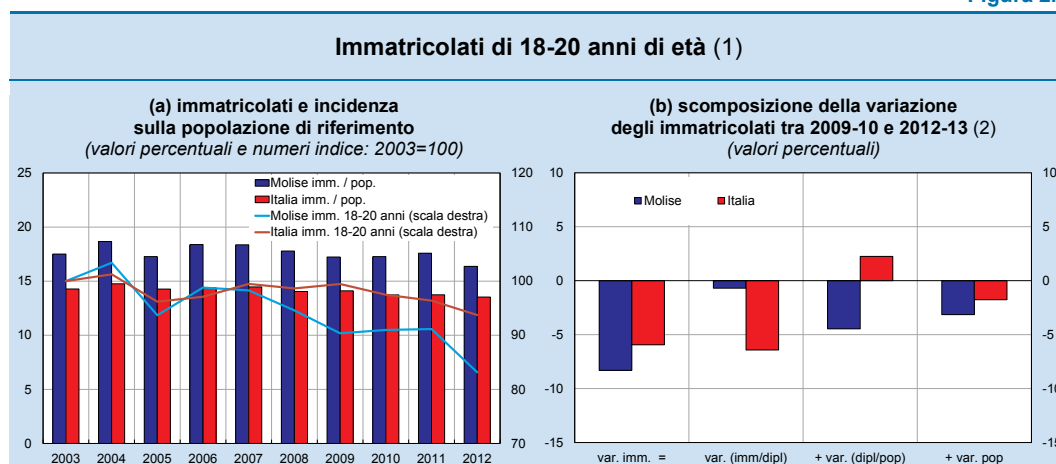
*Nella media dell'ultimo triennio la quota di giovani molisani tra 20 e 34 anni che non lavorano, non studiano e non sono coinvolti in attività formative (i cosiddetti Neet) ha raggiunto il 35 per cento, un'incidenza superiore alla media nazionale.*

### Le immatricolazioni e il sistema universitario

*Le immatricolazioni.* – In base ai dati dell'Anagrafe nazionale studenti del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), gli studenti residenti in Molise che nell'anno accademico 2012-13 si sono immatricolati a corsi universitari triennali o a ciclo unico sono stati circa 1.700, in calo del 32,9 per cento rispetto all'anno accademico 2003-04 (–25,3 nel Mezzogiorno; –20,7 in Italia). La diminuzione degli immatricolati è stata più accentuata per i maschi e per gli studenti in possesso di un diploma tecnico o provenienti da istituti professionali. Le immatricolazioni sono scese in tutte le aree disciplinari, con cali più accentuati in quella sanitaria.

*Il calo delle iscrizioni ha riguardato in maniera più marcata gli immatricolati con più di 20 anni, che sono diminuiti di oltre l'80 per cento tra il 2003-04 e il 2012-13, un dato superiore alla media nazionale (–66,2 per cento). Vi ha influito la rimozione della possibilità di riconoscere crediti formativi a studenti lavoratori sulla base di apposite convenzioni tra università e datori di lavoro, soprattutto del settore pubblico e degli ordini professionali.*

Figura 2.3



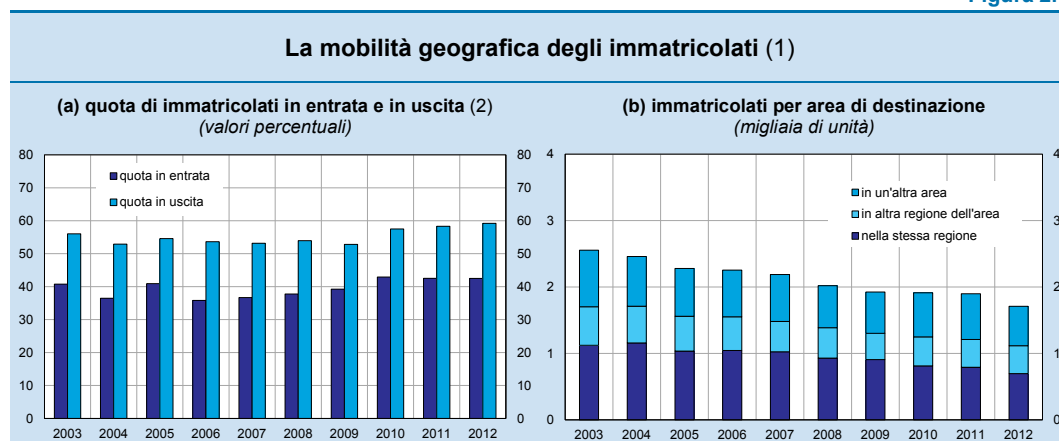
Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. – (2) Le variazioni sono espresse come differenze dei logaritmi.

Gli immatricolati 18-20enni, pari a oltre il 90 per cento del totale, hanno subito un calo meno marcato; nel confronto nazionale, la flessione è iniziata però prima ed è stata più accentuata (fig. 2.3a). Solo tra il 2009 e il 2012 sono diminuiti dell'8,0 per cento (–5,8 per cento a livello nazionale); tale calo è riconducibile non tanto a una minore probabilità che un diplomato prosegua gli studi, quanto alla marcata riduzione della propensione dei giovani a conseguire un diploma, e alla diminuzione della

popolazione di 18-20enni (fig. 2.3b; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In rapporto alla popolazione di età corrispondente, nel 2012-13 gli immatricolati molisani con al più 20 anni erano pari al 16,4 per cento, un'incidenza superiore alla media nazionale (13,5 per cento; tav. a22).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. Sono esclusi gli immatricolati a università telematiche.  
 (2) La quota in entrata è calcolata come il rapporto tra gli studenti residenti in un'altra regione e immatricolati in Molise e il totale degli immatricolati in Molise. La quota in uscita è definita come il rapporto tra i molisani immatricolati fuori regione e il totale degli immatricolati residenti in Molise.

Dal 2003-04 al 2012-13 è lievemente aumentata la quota degli studenti provenienti da altre regioni sul totale degli immatricolati in Molise, passata dal 40,8 al 42,5 per cento (fig. 2.4a); tra questi continuano a prevalere soprattutto studenti campani e pugliesi. Al contempo, si è accresciuta anche la quota di studenti molisani che si sono immatricolati presso atenei di altre regioni (dal 56,0 al 59,2 per cento). Tra coloro che si immatricolano fuori regione, quelli che si muovono al di fuori della macroarea superano coloro che si iscrivono in altre università meridionali (fig. 2.4b); in entrambi i casi prevalgono gli studenti diretti verso regioni limitrofe (Lazio e Abruzzo).

*La struttura del sistema universitario e l'offerta formativa.* – Nel 2012 l'unico ateneo molisano offriva 34 corsi di laurea (21 di primo livello o ciclo unico e 13 magistrali) presso 4 sedi diffuse sul territorio regionale. In base ai dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti del MIUR, nell'anno accademico 2012-13 risultavano iscritti all'Università del Molise quasi 8.000 studenti, pari allo 0,5 per cento del totale nazionale; circa 5.000 studenti erano iscritti a corsi triennali, 2.000 a corsi a ciclo unico e circa mille a corsi magistrali di secondo livello. L'incidenza degli studenti magistrali sul totale era pari al 12,2 per cento, al di sotto della media del Mezzogiorno e di quella italiana (rispettivamente 13,7 e 16,6 per cento).

Nel 2012 i professori e i ricercatori universitari di ruolo nell'ateneo molisano erano 274. Rispetto al 2004, il numero di docenti è aumentato del 33,7 per cento, a fronte di un calo del 4,3 per cento a livello nazionale e del 4,2 negli atenei meridionali. Per ogni docente di ruolo, vi sono in Molise 28,2 iscritti, un rapporto più basso rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31,3 e 33,2); rispetto al 2004, tale rapporto è sceso di circa 5 punti, comunque meno che nel sistema universitario italiano e del Mezzogiorno. Nel confronto nazionale, l'offerta

formativa dell'ateneo molisano è maggiormente orientata alle discipline sociali (tav. a23).

*La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), effettuata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR), ha riguardato, per il periodo 2004-2010, i prodotti di ricerca (principalmente articoli scientifici, monografie e capitoli di libro) del personale universitario di ruolo delle università italiane. L'indicatore di qualità della ricerca basato sui risultati della VQR (cfr. la sezione: Note metodologiche) assume per l'ateneo molisano valori prevalentemente in linea con la media nazionale ma superiori rispetto al Mezzogiorno. Vi contribuiscono, in particolare, i risultati positivi conseguiti nell'area umanistica e nelle scienze mediche (tav. a24).*

*I dati forniti dall'ANVUR consentono anche un'analisi della produttività dell'attività cosiddetta di "terza missione", definibile come l'insieme delle attività con le quali gli atenei attivano processi di interazione diretta con la società civile e il tessuto imprenditoriale (cfr. la sezione: Note metodologiche). In base a questi dati, la produttività dell'ateneo molisano è superiore a quella media italiana per quanto riguarda i poli museali e i consorzi e le associazioni con finalità di trasferimento tecnologico, mentre è inferiore in tutte le altre aree di attività, incluse quelle di conto terzi (contratti di ricerca e consulenza) e i brevetti.*

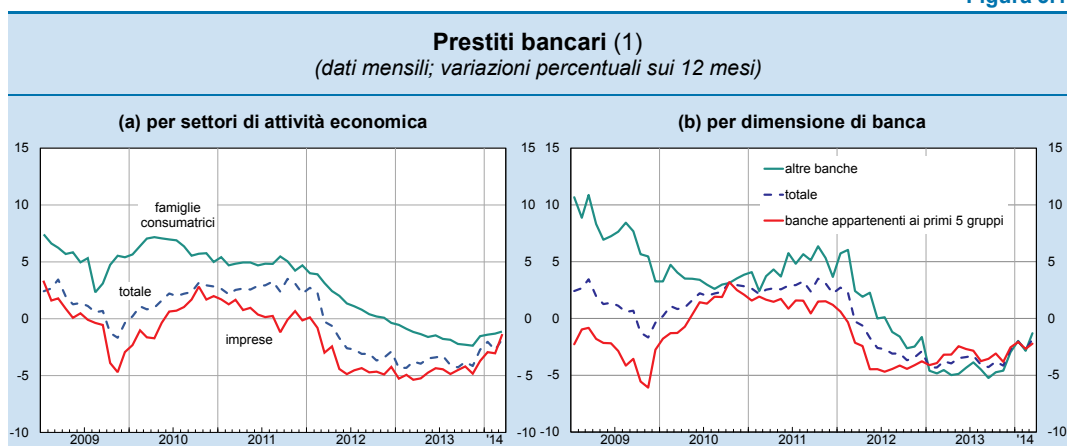
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2013 il credito bancario alla clientela residente in regione ha continuato a diminuire; tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, l'intensità del calo si è ridotta. Tenendo conto delle cartolarizzazioni e delle altre cessioni di crediti, a dicembre i prestiti bancari in Molise hanno registrato una diminuzione su base annua del 2,7 per cento (–2,9 per cento a dicembre 2012; tav. 3.1 e fig. 3.1a).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il calo è stato più intenso per il settore produttivo (–3,7 per cento) nel confronto con le famiglie (–1,5 per cento), sebbene il divario si sia ridotto rispetto all'anno precedente, quando i tassi di variazione riferiti ai due comparti erano stati rispettivamente pari a –4,2 e –0,4 per cento. Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), sull'andamento hanno influito sia la domanda, ancora debole, sia l'offerta, le cui condizioni sono rimaste nel complesso caute, nonostante siano emersi segnali di miglioramento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Nel 2013 il tasso di crescita dei prestiti delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali e quello delle altre banche sono risultati pressoché simili (fig. 3.1b).

Tavola 3.1

PERIODI	Settore privato									
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2011	14,6	1,4	::	-0,1	-0,6	0,7	0,1	4,7	2,2	
Dic. 2012	-3,3	-2,9	::	-4,2	-3,4	-5,9	-6,5	-0,4	-2,9	
Mar. 2013	-3,5	-3,8	::	-5,4	-4,6	-7,0	-7,8	-1,2	-3,8	
Giu. 2013	-4,1	-3,4	::	-4,4	-3,4	-6,2	-6,4	-1,5	-3,4	
Set. 2013	-10,8	-3,8	::	-4,5	-4,3	-4,9	-5,3	-2,2	-4,3	
Dic. 2013	1,7	-3,0	::	-3,7	-3,2	-4,8	-4,2	-1,5	-2,7	
Mar. 2014 (4)	-5,7	-1,5	::	-1,4	1,2	-6,8	-2,7	-1,1	-1,8	

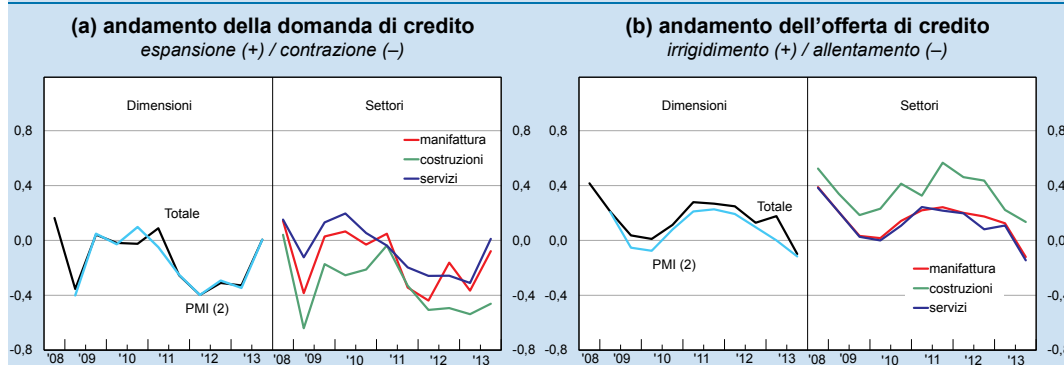
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo i dati rilevati dall'indagine RBLS (*Regional Bank Lending Survey*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) presso i principali intermediari operanti in regione, nella media del 2013 la domanda di prestiti delle imprese è rimasta complessivamente debole, sebbene nella seconda parte dell'anno si sia rilevato un significativo recupero. Questo ha riguardato tutti i settori ad esclusione di quello delle costruzioni (fig. r2.a).

Figura r2

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



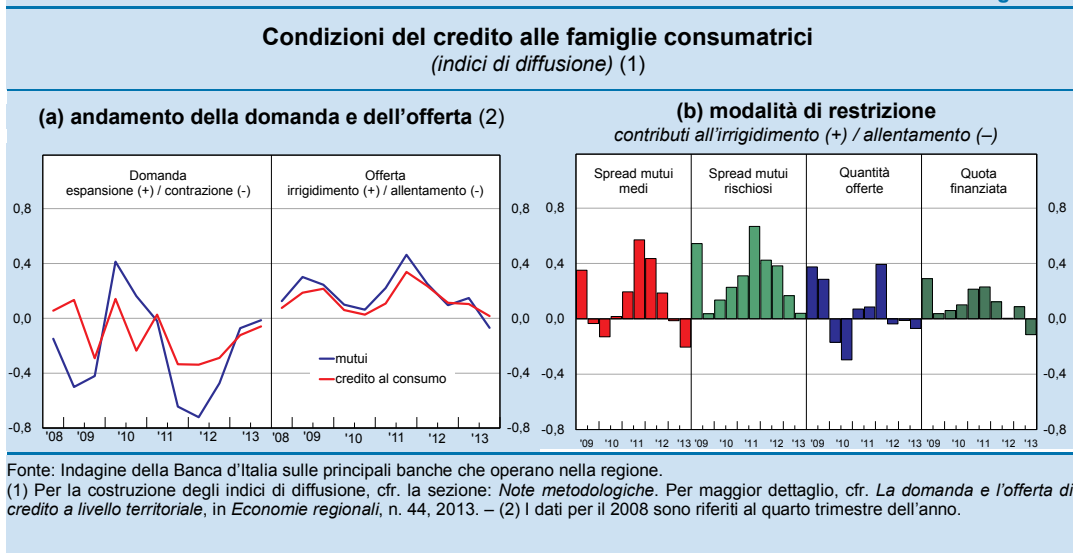
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo il giudizio degli intermediari intervistati, il grado di selettività delle condizioni di offerta praticate dalle banche, in crescita nella prima parte del 2013, si è stabilizzato nella seconda parte dell'anno. Vi ha contribuito l'incremento della quantità di credito offerta e l'allentamento nelle richieste di garanzie per accedere a nuovi finanziamenti; per quanto riguarda invece il costo del credito, a un leggero calo degli *spread* applicati sulle posizioni debitorie considerate meno rischiose si è contrapposto un aumento per gli altri crediti, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Il miglioramento nelle condizioni di offerta nella seconda parte del 2013 ha interessato tutti i settori di attività economica ad esclusione di quello delle costruzioni (fig. r2.b), condizionate dal più elevato grado di rischiosità percepito dagli intermediari (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

Nel 2013, la domanda di credito da parte delle famiglie consumatrici ha continuato a ridursi, seppure a un ritmo nettamente più contenuto (fig. r3.a). Dal lato dell'offerta, si è sostanzialmente arrestato il progressivo irrigidimento delle condizioni richieste dagli intermediari, soprattutto per i mutui: alla riduzione del tasso praticato sui mutui meno rischiosi si è accompagnato un aumento del rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value*; fig. r3.b).

Figura r3



*Il credito alle imprese.* – Considerando non solo i prestiti bancari ma anche quelli delle società finanziarie, a dicembre 2013 l'ammontare del credito alle imprese molisane si è ridotto del 4,3 per cento su base annua (–2,5 per cento a dicembre 2012; tav. 3.2). La dinamica negativa ha interessato tutte le principali forme tecniche di finanziamento: alla consistente diminuzione dei mutui e degli altri rischi a scadenza (–9,6 per cento) si è accompagnato un ancor più intenso calo degli anticipi e degli altri crediti autoliquidanti (–19,1 per cento), in un anno caratterizzato dalla stagnazione dei volumi di fatturato delle imprese.

Prendendo in esame i diversi comparti produttivi, la contrazione del credito ha riguardato soprattutto il terziario (–6,8 per cento), in particolare le branche dei servizi di supporto alle imprese, del trasporto e del commercio (tav. a27); nelle costruzioni il

calo è stato del 4,5 per cento, mentre le imprese manifatturiere hanno registrato una riduzione più contenuta (-2,1 per cento), che si è concentrata prevalentemente nella metallurgia e nei prodotti alimentari.

Tavola 3.2

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Mar. 2014 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,5	-9,3	-19,1	-25,9
Aperture di credito in conto corrente	-0,4	-8,8	-5,8	-8,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-8,9	-9,4	-9,6	-8,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,9	-1,8	-7,5	-9,4
<b>Branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-0,3	-1,5	-2,1	-1,5
Costruzioni	-4,8	-4,7	-4,5	-5,4
Servizi	-2,8	-7,0	-6,8	-3,4
Altro (5)	-0,3	9,8	1,5	-2,2
<b>Totale (4)</b>	<b>-2,5</b>	<b>-3,7</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,3</b>

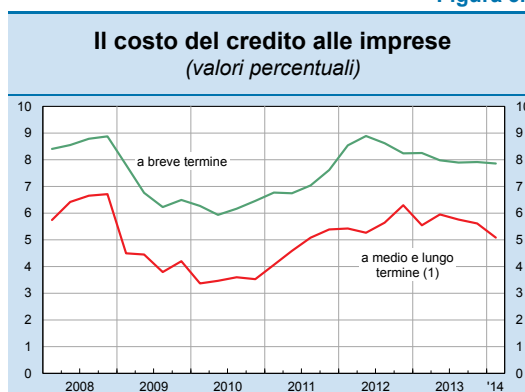
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Nell'ultimo trimestre del 2013, il tasso di interesse a breve termine praticato dalle banche alle imprese molisane ha mostrato una lieve diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2012, scendendo dall'8,2 al 7,9 per cento (tav. a32 e fig. 3.2).

Anche il tasso di interesse sulle nuove operazioni a medio e lungo termine (TAEG), che nelle regioni di minori dimensioni può presentare una certa erraticità, si è ridotto dal 6,3 per cento nel quarto trimestre del 2012 al 5,6 per cento nel corrispondente periodo del 2013.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – A dicembre 2013, il credito alle famiglie consumatrici delle banche e delle società finanziarie ha subito una contrazione dell'1,8 per cento (0,4 per cento a dicembre 2012; tav. 3.3): all'accentuarsi del calo dei mutui per l'acquisto di abitazioni, scesi del 3,5 per cento (-1,3 per cento a dicembre 2012), si è associata la diminuzione del 2,3 per cento del credito al consumo, che a fine 2012 mostrava ancora

Figura 3.2



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.



una dinamica positiva (3,0 per cento; cfr. il riquadro: *Tendenze recenti del credito al consumo*).

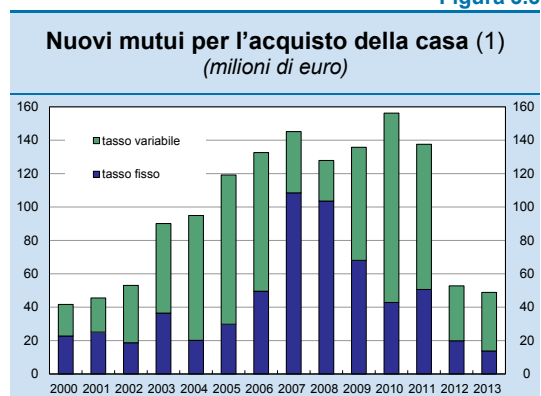
Tavola 3.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2013 (3)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Mar. 2014 (2)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-1,3	-2,8	-3,5	-3,6	48,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,0	2,6	-2,3	-2,2	33,0
<i>Banche</i>	2,1	0,6	-3,0	-2,5	15,6
<i>Società finanziarie</i>	4,2	4,6	-1,7	-1,8	17,4
<b>Altri prestiti (4)</b>					
Banche	0,4	1,1	3,2	4,7	18,3
<b>Totale (5)</b>					
Banche e società finanziarie	0,4	-0,3	-1,8	-1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Dopo il netto calo del 2012, è proseguita nello scorso anno la contrazione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (-7,5 per cento; fig 3.3), riflettendo soprattutto la perdurante stagnazione del mercato immobiliare regionale (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*); vi ha influito anche il minor ricorso a surroghe e sostituzioni. La crescita delle nuove erogazioni a tasso indicizzato (6,4 per cento) è stata più che compensata dalla riduzione di quelle a tasso fisso (-30,5 per cento); la quota di queste ultime sul totale è scesa di 10 punti percentuali, al 28,0 per cento.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati si riferiscono alla residenza di controparte.

Sulla base dei dati forniti dalla Regional Bank Lending Survey, i nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nel 2013 avevano in media una durata di 22 anni, mentre la quota dei finanziamenti con durata maggiore di 30 anni era di poco superiore a un quarto del totale. Il rapporto medio tra il finanziamento e il valore dell'immobile (loan to value) era leggermente inferiore al 60 per cento.

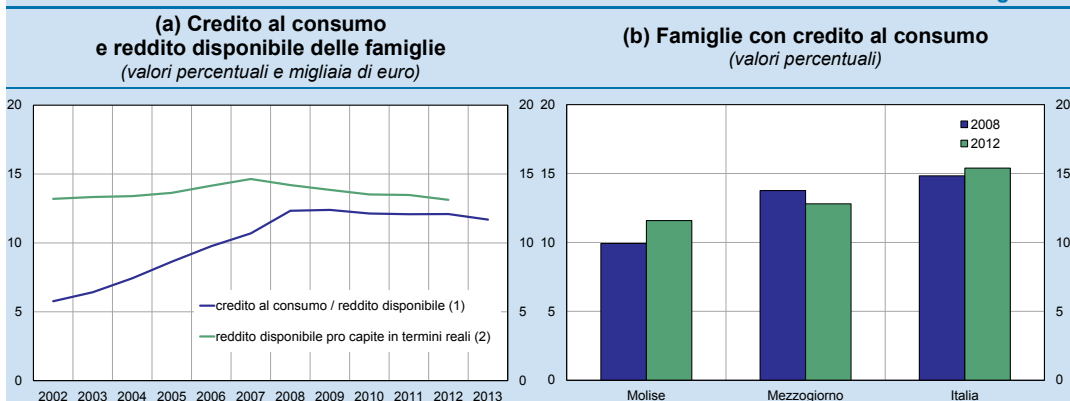
## TENDENZE RECENTI DEL CREDITO AL CONSUMO

Nella fase precedente all'insorgere della crisi, il credito al consumo ha registrato una crescita significativa in tutte le aree del paese, favorito da politiche di offerta degli intermediari volte a sviluppare un segmento di mercato che in Italia resta ancora di dimensioni contenute rispetto agli altri paesi avanzati.

In Molise, tra il 2002 e il 2007, l'incidenza del credito al consumo sul reddito disponibile è cresciuta dal 5,8 al 10,7 per cento (fig. r4.a), dinamica pressoché in linea con quella media nazionale ma più contenuta nel confronto con il Mezzogiorno. Nello stesso periodo, la quota del credito al consumo sul totale dei prestiti alle famiglie molisane è aumentata dal 28,1 al 34,7 per cento, livello sensibilmente più elevato di quello medio nazionale (21,2 per cento nel 2013) e di poco superiore a quello del Mezzogiorno (33,9 per cento).

Nel 2008, all'inizio della fase recessiva, è proseguita l'espansione del credito al consumo, compensando in parte la diminuzione del reddito disponibile. Dall'anno successivo, tuttavia, il protrarsi delle difficoltà del quadro congiunturale ha condizionato negativamente sia la domanda sia l'offerta di prestiti alle famiglie: l'espansione del credito al consumo si è arrestata e la sua incidenza sul reddito disponibile si è stabilizzata negli anni seguenti su valori prossimi al 12 per cento.

Figura r4



Fonte: Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat (fig. a); elaborazioni su dati Eu-Silc (fig. b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Valori percentuali, scala di sinistra. – (2) Migliaia di euro (a prezzi concatenati, anno base = 2005), scala di destra.

Secondo i dati dell'indagine Eu-Silc dell'Istat, tra il 2008 e il 2012 la quota di famiglie molisane che hanno usufruito del credito al consumo è passata dal 9,9 all'11,6 per cento, mantenendosi al di sotto dei corrispondenti valori del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente, 12,8 e 15,4 per cento nel 2012; fig. r4.b): la maggior diffusione dei finanziamenti al consumo ha interessato in particolare i nuclei familiari più giovani e quelli il cui capofamiglia è un lavoratore dipendente.

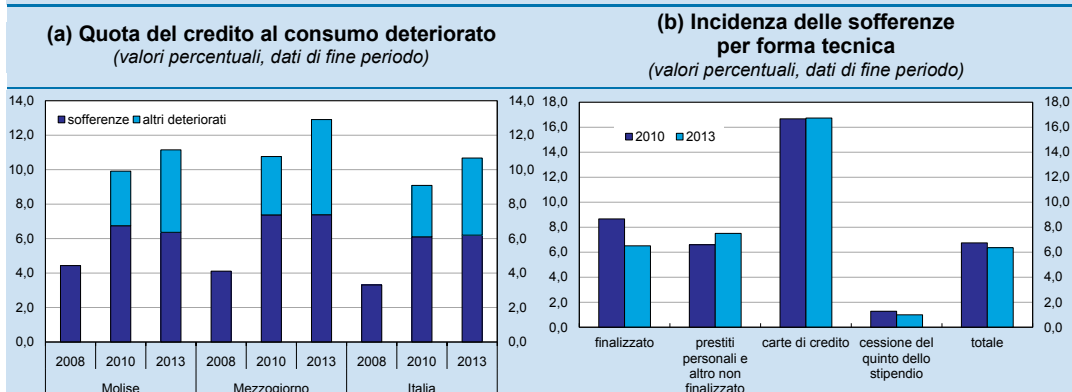
Tra il 2008 e il 2013, nel corso della crisi, la sensibile riduzione dei consumi di beni durevoli ha condizionato negativamente il credito al consumo finalizzato (acquisto di mezzi di trasporto e altri beni durevoli), mentre è aumentata l'incidenza di quello non destinato a spese specifiche, passata dal 62,5 all'82,1 per cento (tav. a28); in particolare, la quota dei prestiti personali è passata dal 48,4 al 57,2 per cento, quella dei prestiti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio dall'8,4 al 20,0 per cento.

La quota di credito al consumo concessa dagli intermediari specializzati, storicamente concentrati nell'erogazione di credito finalizzato, è diminuita sensibilmente tra il 2008 e il 2009, per poi recuperare negli anni successivi, raggiungendo nel 2013 oltre i due terzi del totale.

*La qualità del credito al consumo.* – Tra il 2008 e il 2013, l'incidenza delle sofferenze sui prestiti al consumo ha registrato un aumento, passando dal 4,4 al 6,4 per cento (fig. r5.a). La crescita è stata più accentuata all'inizio della fase recessiva, mentre, a partire dal 2010, l'indicatore si è ridotto anche per effetto di alcune rilevanti operazioni di cartolarizzazione.

Le diverse forme tecniche presentano livelli di rischiosità differenti: nel 2013 il rapporto tra sofferenze e prestiti è stato del 7,5 per cento per i prestiti personali e lievemente più basso per quelli finalizzati (6,5 per cento; fig. r5.b); le cessioni del quinto, che prevedono la riscossione della rata direttamente dallo stipendio del debitore, hanno invece registrato un valore nettamente più contenuto (1,0 per cento).

Figura r5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati relativi agli altri prestiti deteriorati non sono disponibili per il 2008.

Tra il 2010 e il 2013, periodo nel quale sono disponibili le informazioni su tutti i prestiti deteriorati (sofferenze, incagliati e scaduti da oltre 90 giorni), la loro quota sul totale del credito al consumo è passata dal 9,9 all'11,1 per cento.

### La qualità del credito

Nel 2013 è proseguito il deterioramento della qualità del credito erogato in regione: nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre, l'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificata sull'ammontare dei prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) si è portata al 4,8 per cento, in aumento rispetto al corrispondente valore del 2012 (4,4 per cento; tav. a29 e fig. 3.4).

Il peggioramento è attribuibile al settore produttivo, il cui tasso di decadimento è salito di quasi un punto percentuale, al 7,7 per cento. I comparti più rischiosi risultano essere quelli delle costruzioni e della manifattura, per i quali l'indicatore si è collocato, rispettivamente, al 12,4 e all'11,0 per cento. Anche la quota dei crediti alle imprese caratterizzati da difficoltà temporanee di rimborso (posizioni scadute, incagliate

e ristrutturata) è aumentata, raggiungendo a dicembre 2013 l'11,7 per cento (10,8 per cento nel 2012); il dato riferito alle costruzioni è stato pari al 15,0 per cento. Il saldo tra la quota dei crediti alle imprese che nel corso dell'anno hanno mostrato un miglioramento qualitativo e quella che invece è peggiorata (indice di deterioramento netto) è ancora risultato negativo (-11,7 per cento), più che in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -8,7 e -9,7 per cento).

Per le famiglie consumatrici, il tasso di decadimento è invece sceso all'1,2 per cento, dall'1,5 del 2012. La quota dei crediti scaduti, incagliati e ristrutturati è lievemente salita, al 3,8 per cento (3,6 per cento nel 2012).

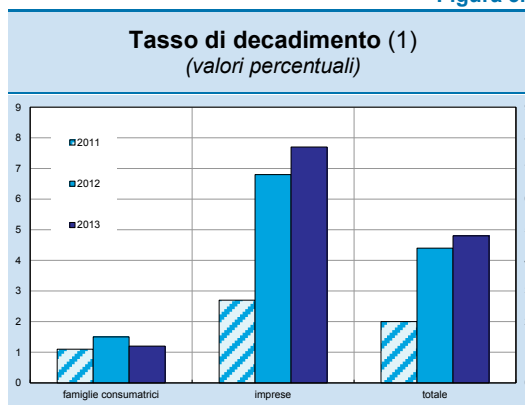
### Il risparmio finanziario

Nel 2013, l'ammontare dei depositi bancari della clientela molisana è cresciuto del 2,6 per cento su base annua, mostrando un rallentamento rispetto all'anno precedente (4,8 per cento; tav. a30). La dinamica è stata condizionata dalla decelerazione dei depositi delle famiglie consumatrici, il cui tasso di crescita è sceso dal 6,2 al 3,1 per cento; è proseguita, seppure in maniera meno accentuata, la contrazione della componente riconducibile alle imprese (-2,3 per cento; -7,6 per cento nel 2012).

Tra le forme tecniche dei depositi delle famiglie, sono aumentati i conti correnti e, in misura più contenuta, i depositi rimborsabili con preavviso o con durata prestabilita (fig. 3.5). L'incremento complessivo è riconducibile agli intermediari di minori dimensioni, mentre quelli relativi ai primi 5 gruppi bancari italiani sono risultati sostanzialmente stabili.

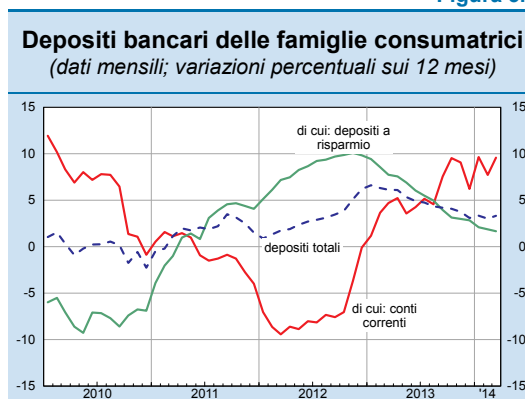
Secondo i dati forniti dalla Regional Bank Lending Survey, che rileva anche informazioni sulla raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, nel corso del 2013 al modesto incremento della domanda di depositi si è contrapposto l'ulteriore calo della domanda di obbligazioni bancarie. Nel 2013 è inoltre proseguito il contenimento delle remunerazioni offerte dagli intermediari, soprattutto per le obbligazioni bancarie e i depositi a risparmio, avviatosi già nella seconda metà dell'anno precedente.

Figura 3.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

A dicembre 2013, il valore ai prezzi di mercato dei titoli delle famiglie molisane custoditi presso il sistema bancario è rimasto invariato rispetto alla fine dell'anno precedente; alla netta riduzione delle obbligazioni bancarie (-10,4 per cento) si è associato un incremento dei titoli di Stato (4,0 per cento).

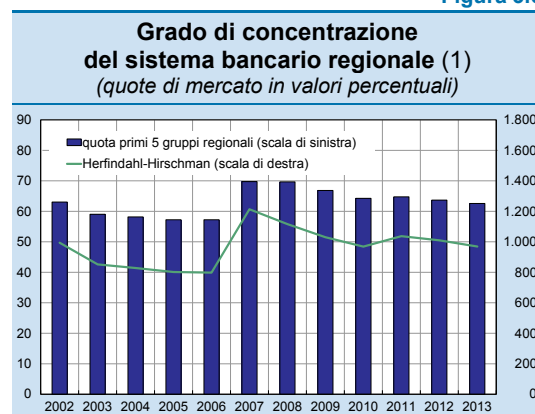
### La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2013, gli intermediari bancari presenti in Molise con almeno uno sportello erano 25, due in meno rispetto all'anno precedente (tav. a33). La diminuzione è scaturita dalla fusione delle due banche di credito cooperativo con sede in regione e dalla riorganizzazione condotta da uno dei principali gruppi bancari nazionali; a seguito di quest'ultima operazione, gli sportelli operativi sono passati da 145 a 137, mentre i comuni molisani serviti da banche sono scesi a 45, due in meno nel confronto con il 2012. Il numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario, seppure in aumento rispetto all'anno precedente, risultava pari a 579, sensibilmente al di sotto del corrispondente valore nazionale.

I punti operativi automatizzati (ATM) presenti in regione si sono ridotti, passando da 191 a 176, mentre è proseguita la diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante, con un incremento del 5,7 per cento del numero di POS (*point of sales*), che hanno raggiunto 5.861 unità.

Il grado di concentrazione del sistema bancario regionale ha continuato a diminuire: a dicembre, la quota dei prestiti dei primi 5 gruppi bancari si è attestata al 62,6 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla fine del 2012 (fig. 3.6). Anche l'indice di concentrazione di Herfindahl ha manifestato un'ulteriore contrazione.

Figura 3.6



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) sul totale delle banche operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato.

## IL CREDITO DELLE BANCHE LOCALI DURANTE LA CRISI

Le banche locali sono banche piccole, specializzate nell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie e operanti in un'area territoriale circoscritta (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Alla fine del 2013, considerando solo gli intermediari che segnalano prestiti a imprese e famiglie, su 24 banche operanti in Molise poco meno della metà erano locali (tav. a34); queste ultime erano presenti in 26 comuni con una rete di 38 sportelli (27,9 per cento del totale).

Nella prima fase della crisi, in un contesto di generalizzata riduzione del credito, i prestiti delle banche locali alle imprese hanno continuato ad aumentare, sebbene a

ritmi decrescenti, a fronte della sensibile riduzione registrata dalle altre banche; dal 2011, anche il credito delle banche locali ha iniziato a flettere, in linea con l'andamento delle altre. La dinamica del credito alle famiglie consumatrici, positiva nella prima parte della crisi, a partire dalla metà del 2012 ha invece evidenziato una divergenza tra le due tipologie di banche: a un andamento pressoché stazionario del credito erogato da quelle locali si è contrapposta una progressiva diminuzione delle altre banche.

Alla fine del 2013, la quota dei prestiti a famiglie e imprese riconducibili alle banche locali era pari all'11,9 per cento (10,2 per cento nel 2007; tav. a35). L'incidenza risultava più elevata per i prestiti alle imprese (12,4 per cento), in particolare per quelle di piccole dimensioni (17,4 per cento).

Durante la crisi, il deterioramento della qualità del credito al settore privato non finanziario è risultato meno pronunciato per le banche locali. Nel 2013, il tasso di decadimento di queste ultime era pari al 4,4 per cento, contro il 6,0 per cento delle altre banche; anche negli anni precedenti, tra il 2007 e il 2012, esso è risultato mediamente più contenuto. Considerando oltre alle sofferenze anche i crediti caratterizzati da anomalie meno gravi (ristrutturati, incagliati e scaduti), tra il 2007 e il 2013, la quota complessiva dei prestiti deteriorati delle banche locali è salita dal 17,8 al 27,8 per cento, mantenendosi su valori sensibilmente più contenuti nel confronto con le altre banche, il cui indicatore è passato dal 24,3 al 38,5 per cento.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali del Molise è stata pari a 3.654 euro pro capite nel triennio 2010-12, contro 3.424 della media delle regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a36).

Le spese correnti rappresentano oltre l'80 per cento del totale e sono diminuite in media del 2,3 per cento nel triennio 2010-12. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai dati elaborati dall'Istat e aggiornati al 2011, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali del Molise, pari a 365 milioni di euro, è diminuita dello 0,4 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 1.162 euro, a fronte di 996 euro per la media italiana e 942 per l'insieme delle RSO (tav. a37). Il Molise presenta valori più elevati rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (212 unità, 195 nelle RSO). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, pari al 17,0 per cento del totale, è progressivamente diminuita nel triennio 2010-12 (in media del 23,4 per cento l'anno). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

*In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali del Molise sono stati pari all'1,6 per cento, valore leggermente superiore sia alla media delle RSO sia a quella italiana (pari rispettivamente all'1,2 e all'1,4 per cento; tav. a38). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali del Molise sono ulteriormente diminuiti nel 2013 del 12,7 per cento, in misura più pronunciata rispetto alla media delle RSO (-4,1 per cento).*

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell'Azienda sanitaria locale (ASL), per il rilievo assunto dalla sanità; poco più di un quarto della spesa totale è invece erogato dai

Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

### *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2010-12 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.003 euro, superiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente pari a 1.880 e 1.893 euro; tav. a39); nello stesso periodo la spesa complessiva è diminuita in media dell'1,1 per cento annuo, a fronte della sostanziale stabilità registrata per le RSO e nella media italiana.

I costi della gestione diretta nel 2012 sono diminuiti del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento registrato nella media delle RSO e in Italia (rispettivamente dello 0,5 e 0,6 per cento). I costi per il personale, che pesano per oltre la metà, si sono ridotti del 2,4 per cento. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono diminuiti dell'1,3 per cento, per la flessione dell'11,5 per cento della spesa farmaceutica; sono invece aumentate la spesa per medici di base e quella per le altre prestazioni (rispettivamente dello 0,5 e dell'1,8 per cento).

*Il Piano di rientro.* – Nel 2007 la Regione Molise aveva adottato un Piano di rientro per contenere il disavanzo tra spese ed entrate registrato nel triennio precedente. Da allora, nonostante l'adozione di programmi operativi per il contenimento della spesa e il commissariamento della sanità regionale, contrariamente a quanto accaduto in altre regioni, lo squilibrio strutturale è aumentato anziché diminuire.

La riunione congiunta del Tavolo di monitoraggio e del Comitato per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) del 19 febbraio 2014 ha accertato uno squilibrio dei conti di 334 milioni di euro, pari a circa la metà dei finanziamenti attribuiti alla Regione dal Fondo sanitario regionale (FSR). In tale sede la bozza di Programma operativo 2013-15 ha ricevuto una valutazione negativa, in quanto non idonea a risolvere criticità, quali l'integrazione delle strutture pubbliche e private nel sistema sanitario regionale e alcune carenze nell'assistenza territoriale.

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei LEA. Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2011, il Comitato ha valutato la Regione Molise soltanto in parte adempiente. L'analisi per tipo di prestazione rivela che persistono criticità nell'appropriatezza dell'assistenza ospedaliera (tav. a40).



## L'utilizzo dei fondi strutturali

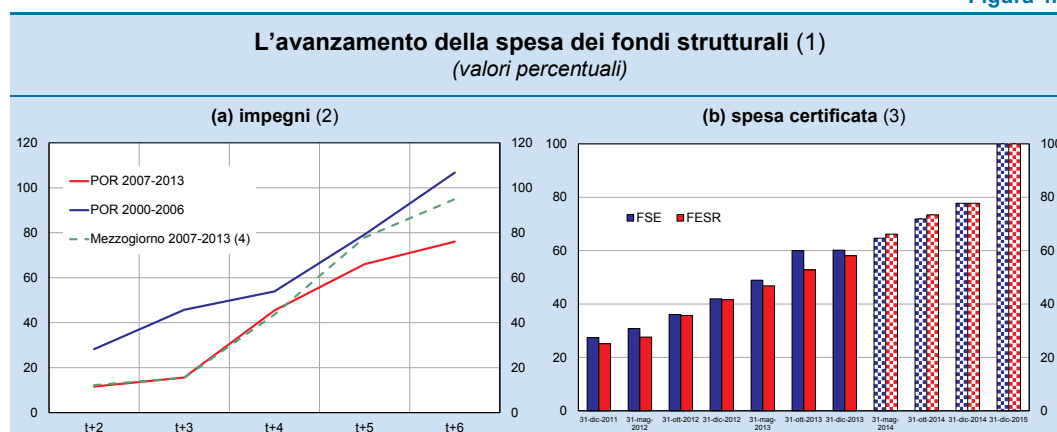
*L'avanzamento dei Programmi operativi regionali.* – Il 2013 è stato il settimo anno di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013. Le risorse a disposizione del Molise, la cui certificazione di spesa dovrà essere completata entro la fine del 2015 pena il loro disimpegno, sono gestite nell'ambito di due Programmi Operativi Regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE; cfr. *L'economia del Molise*, in *Economie regionali*, n. 15, giugno 2013).

La dotazione finanziaria complessiva dei due POR molisani alla fine del 2013 era pari a 295 milioni di euro, non avendo subito ulteriori interventi di riprogrammazione rispetto all'anno precedente.

Al 31 dicembre 2013, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, le risorse impegnate in attuazione dei POR molisani risultavano pari al 76,1 per cento della dotazione totale, circa 10 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Il rapporto tra impegni e dotazioni era, tuttavia, inferiore sia rispetto al precedente ciclo di programmazione 2000-06 (fig. 4.1a) sia in confronto alla media delle regioni meridionali, che hanno registrato nel 2013 un incremento del rapporto di 17 punti rispetto al 2012, al 95,0 per cento.

La spesa certificata dei POR molisani al 31 dicembre 2013 era complessivamente di 174 milioni di euro, pari a circa il 60 per cento della dotazione disponibile. L'avanzamento della certificazione dei pagamenti risultava alla fine del 2013 analoga per il POR FESR e il POR FSE (fig. 4.1b), e in entrambi i casi essa superava i target previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico.

Figura 4.1



Fonte: Elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali rispetto alla dotazione del Programma alla data di riferimento. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre; anni successivi all'inizio del ciclo di programmazione. – (3) I dati successivi al 31 dicembre 2013 si riferiscono ai target di spesa prefissati a livello nazionale. – (4) Include i progetti dei POR delle 8 regioni meridionali.

*I progetti co-finanziati dai fondi strutturali.* – In base ai dati disponibili sul sito Open-Coesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), al 31 dicembre 2013 i progetti autorizzati nell'ambito dei due POR molisani erano 1.422, per un ammontare di risorse pubbliche pari a 235 milioni di euro, di cui 179 a valere sui fondi strutturali (tav. a41). Con-

siderando tutte le fonti di finanziamento, la quota riconducibile ai fondi strutturali pesava per il 76,3 per cento sul totale dei progetti approvati, contro il restante 23,7 per cento dei finanziamenti statali (30,2 per cento nel Mezzogiorno).

Classificando i progetti in base alla natura degli interventi, il 38,4 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava l'acquisto o la realizzazione di servizi, mentre il 34,2 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (contro rispettivamente il 19,9 e il 15,6 per cento nel Mezzogiorno).

Con riferimento invece al tema dell'intervento, i POR molisani si caratterizzavano per un maggiore peso dato ai temi della formazione e della ricerca e innovazione (19,4 e 18,4 per cento dei fondi pubblici, a fronte del 9,0 e 8,2 per cento nel Mezzogiorno) mentre nel Mezzogiorno è stata assegnata maggiore rilevanza ai trasporti e alle infrastrutture di rete (tav. a42).

I pagamenti effettuati nel corso del 2013 in Molise sono stati diretti principalmente a progetti riguardanti la competitività delle imprese (22,9 per cento del totale), l'istruzione (20,7 per cento) e la ricerca e innovazione (15,3 per cento). Rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, il Molise ha speso una quota meno elevata sul tema dell'occupazione e mobilità dei lavoratori.

Alla fine del 2013 soltanto lo stato di avanzamento finanziario (rapporto tra pagamenti e risorse finanziarie) delle misure per l'occupazione e la mobilità dei lavoratori e per la ricerca e innovazione (rispettivamente, il 55,8 e il 39,1 per cento) rimaneva inferiore alla media del Mezzogiorno (66,8 e 60,5 per cento) e al di sotto di quello complessivo dei progetti avviati.

*I programmi pubblici locali di sostegno finanziario alle imprese.* – Negli anni più recenti le amministrazioni locali e, in particolare, le Regioni hanno fornito un contributo per sostenere l'accesso al credito delle imprese.

In base a un'indagine realizzata dalla Banca d'Italia nel mese di febbraio 2014 presso la Finanziaria Regionale (Finmolise s.p.a.), che in larga parte veicola questo tipo di sostegno per conto della Regione, nel quinquennio 2009-2013 i fondi per cassa deliberati a titolo di sostegno o integrazione all'accesso al credito a favore delle imprese molisane hanno superato i 32 milioni di euro; tale cifra ammonta all'1,8 per cento del complesso dei prestiti bancari alle imprese in essere a fine 2009, al netto di quelli destinati alle grandi imprese (non eleggibili ai fini del sostegno comunitario: cfr. la sezione: *Note metodologiche*), una quota più elevata rispetto alla media del paese (0,8 per cento).

Oltre alle agevolazioni per cassa, l'azione regionale volta a favorire l'accesso al credito delle imprese si è concretizzata anche nella prestazione di garanzie che, nel periodo considerato, risultavano superiori a 16 milioni; i prestiti erogati grazie a tali garanzie ammontavano a circa 25 milioni.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2010-12 le entrate tributarie della Regione Molise sono state pari a 1.501 euro pro capite (1.917 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,7 per cento l'anno (1,9 per cento nelle RSO; tav a43). Secondo i dati più recenti elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione relativi al 2012, le principali entrate tributarie regionali sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef; esse rappresentano, rispettivamente il 59,2 e il 17,7 per cento delle risorse tributarie dell'ente (contro il 62,1 e il 17,9 per cento rispettivamente nella media delle RSO).

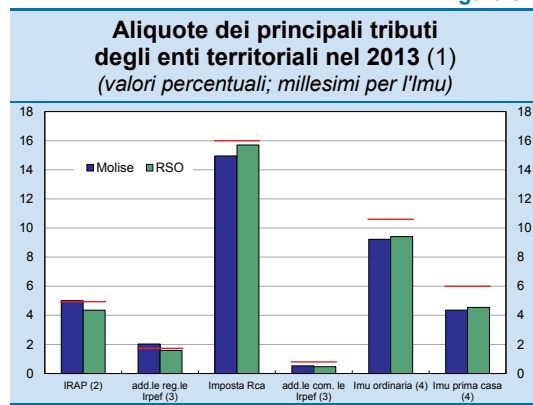
Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 62 euro pro capite nel triennio in esame (85 euro nella media delle RSO) e sono aumentate dell'1,0 per cento l'anno (3,7 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 54,0 e il 28,1 per cento delle entrate tributarie provinciali, e sono aumentate del 10,0 e dello 0,8 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 390 euro pro capite (439 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 15,8 per cento all'anno (16,6 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 35,3 e il 11,0 per cento del totale e sono aumentate del 17,6 e del 6,4 per cento nella media del triennio.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Molise l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,97 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è fissata al 2,03 per cento; entrambe superano il tetto massimo previsto dalla legge nazionale (fig. 5.1).

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo.* Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderate per la base imponibile.

*commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del Piano di rientro).*

*L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.*

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, entrambe le Province molisane hanno maggiorato l'imposta di trascrizione del 20 per cento rispetto alla tariffa base mentre soltanto la Provincia di Campobasso, dal 2012, ha aumentato l'imposta sull'assicurazione Rc auto portandola al 16,0 per cento.

*Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).*

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta sulla proprietà immobiliare e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2013 le aliquote sull'abitazione principale deliberate dai Comuni molisani sono state in media più basse che nelle RSO (rispettivamente 4,36 contro 4,56 per mille); anche sulle case a disposizione e gli immobili ad uso produttivo le aliquote medie in Molise sono state inferiori alle RSO (9,23 contro 9,48 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni molisani è superiore alla media delle RSO (0,53 contro 0,47 per cento), nonostante la più elevata percentuale di enti che non applicano l'imposta (19,1 per cento contro 10,9 nelle RSO).

*Le imposte comunali sulla proprietà immobiliare sono state oggetto di numerose modifiche legislative nel corso dell'ultimo triennio. Nel 2012 è entrata in vigore l'Imu (Imposta municipale propria) in sostituzione dell'ICI (Imposta comunale sugli immobili); tale passaggio ha comportato l'assoggettamento ad imposta anche delle abitazioni principali (escluse dall'ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, l'ampliamento del regime delle detrazioni e la rideterminazione dei margini di autonomia impositiva: in particolare, l'intervallo di variazione delle aliquote era compreso fra il 2 e il 6 per mille nel caso delle abitazioni principali (con un'aliquota base del 4 per mille), fra il 4,6 e il 10,6 per mille per le abitazioni a disposizione e gli immobili ad uso produttivo (con un'aliquota base del 7,6 per mille). Nel 2013 l'Imu è stata abrogata con riferimento alle abitazioni principali non di lusso e limitatamente all'applicazione dell'aliquota base (i contribuenti dei Comuni che hanno incrementato le aliquote hanno dovuto versare il 40 per cento della differenza fra il gettito ad aliquota effettiva e il gettito ad aliquota base, cd. mini-Imu). Dal 2014 le imposte comunali sulla proprietà immobiliare comprendono anche la Tasi (Tributo sui servizi indivisibili).*

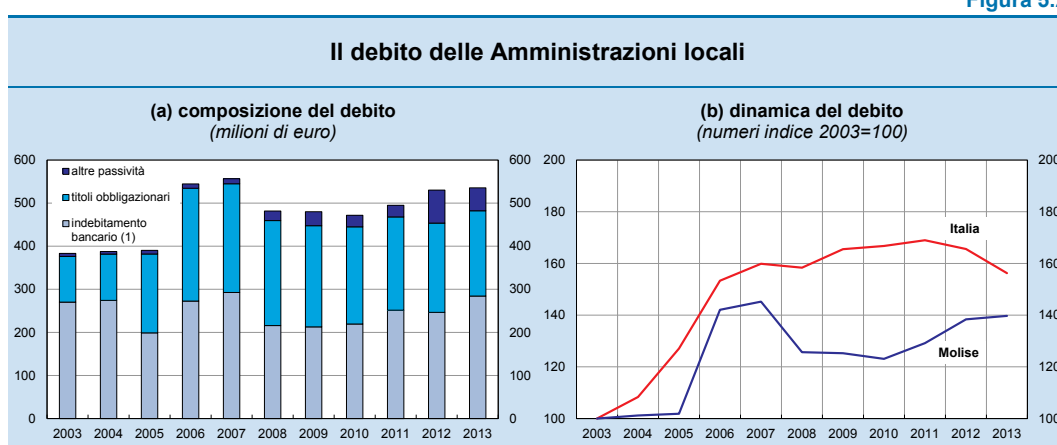
*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).*

Il quadro complessivo che emerge è quello di un significativo ricorso alla leva fiscale da parte della Regione, legato al perdurante squilibrio dei conti sanitari. Gli altri enti locali molisani, invece, hanno continuato a utilizzare la leva fiscale in misura più contenuta rispetto alla media delle RSO.

## Il debito

Alla fine del 2013, il debito delle Amministrazioni locali del Molise, pari a 536 milioni di euro (fig. 5.2a), è aumentato dell'1,0 per cento in termini nominali rispetto a dodici mesi prima, a fronte di una riduzione registrata nel complesso delle RSO e nel paese (rispettivamente -6,2 e -5,7 per cento; tav. a44).

Figura 5.2



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Comprende la Cassa depositi e prestiti.

In rapporto al PIL stimato da Prometeia, il debito è stato pari all'8,5 per cento, valore superiore alla media nazionale (7,0 per cento); esso rappresentava lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha raggiunto il 53,1 per cento del totale (46,5 per cento nel 2012), a fronte di una riduzione della quota di titoli emessi all'estero, passati dal 38,0 al 36,0 per cento, e delle altre passività (dal 14,5 al 9,9 per cento).

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti in favore delle Amministrazioni locali della regione erogati dal Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari a fine 2013 a 726 milioni di euro, in crescita del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente.*

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012
- ” a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011
- ” a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011
- ” a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a5 Principali prodotti agricoli
- ” a6 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
- ” a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a8 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
- ” a9 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
- ” a10 Struttura della grande distribuzione
- ” a11 Movimento turistico
- ” a12 Attività portuale
- ” a13 Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni
- ” a14 Dimensione media delle unità locali delle imprese
- ” a15 Quote di addetti alle unità locali delle imprese di media e grande dimensione
- ” a16 Quote di addetti alle unità locali delle micro-imprese
- ” a17 Mercati, internazionalizzazione e competitività delle imprese
- ” a18 Relazioni delle imprese
- ” a19 Occupati e forza lavoro
- ” a20 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- ” a21 Occupazione giovanile per tipologia contrattuale e livello di istruzione
- ” a22 Immatricolati di 18-20 anni di età nel 2012-13
- ” a23 La specializzazione dell'offerta formativa degli atenei
- ” a24 Qualità della ricerca

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a25 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- ” a26 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a27 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- ” a28 Ripartizione del credito al consumo per finalità, forma tecnica e tipologia di intermediario
- ” a29 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a30 Il risparmio finanziario
- ” a31 Gestioni patrimoniali
- ” a32 Tassi di interesse bancari
- ” a33 Struttura del sistema finanziario
- ” a34 Banche locali e non locali
- ” a35 Quota delle banche locali per settore di attività economica

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a36 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a37 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- ” a38 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a39 Costi del servizio sanitario
- ” a40 Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)
- ” a41 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
- ” a42 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
- ” a43 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a44 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2009	2010	2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	265	4,7	-9,3	4,3	1,7	1,5
Industria	1.314	23,0	-14,3	2,3	-4,5	-6,6
<i>Industria in senso stretto</i>	911	16,0	-18,7	7,0	-4,8	-6,9
<i>Costruzioni</i>	404	7,1	-3,4	-8,1	-3,8	-6,1
Servizi	4.123	72,3	-1,4	-3,1	-1,1	-1,2
<i>Commercio (3)</i>	1.204	21,1	-3,5	-2,5	-1,2	-1,3
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.308	22,9	-0,9	-3,3	-1,1	-1,3
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.611	28,3	-0,3	-3,5	-1,1	-0,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>5.703</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,4</b>
<b>PIL</b>	<b>6.385</b>	<b>0,4</b>	<b>-5,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,5</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>20.034</b>	<b>77,9</b>	<b>-5,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2009	2010	2011
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100	12,6	-34,3	14,7	-2,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	109	13,7	-19,4	-2,9	-12,6
Industria del legno, della carta, editoria	25	3,1	-5,5	2,4	1,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	76	9,6	-25,5	13,2	0,4
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	69	8,7	-21,9	-3,7	-5,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	107	13,4	-25,8	20,3	0,5
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	56	7,0	-23,9	6,0	10,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	187	23,5	-2,1	12,6	-12,0
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	68	8,5	-16,7	-0,4	-9,5
<b>Totale</b>	<b>797</b>	<b>100,0</b>	<b>-19,2</b>	<b>7,5</b>	<b>-5,9</b>
p.m.: Industria in senso stretto	970		-18,7	7,0	-4,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.



**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2009	2010	2011
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	472	11,5	-11,8	-5,0	2,6
Trasporti e magazzinaggio	320	7,8	4,7	-6,5	-4,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	232	5,6	0,8	7,4	-3,3
Servizi di informazione e comunicazione	170	4,1	1,3	-1,1	-3,6
Attività finanziarie e assicurative	158	3,8	-1,1	3,9	-1,3
Attività immobiliari	734	17,9	-1,9	0,0	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	402	9,8	0,8	-10,8	-2,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	710	17,3	-0,5	-4,3	-2,3
Istruzione	342	8,3	-2,4	-1,9	-0,1
Sanità e assistenza sociale	406	9,9	3,1	-2,9	-0,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	157	3,8	-2,8	-4,7	0,6
<b>Totale</b>	<b>4.104</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2012			2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	254	509	10.685	220	516	10.382
Industria in senso stretto	68	128	2.410	52	107	2.362
Costruzioni	199	282	4.056	187	201	3.995
Commercio	337	513	7.143	386	461	7.155
di cui: <i>al dettaglio</i>	201	330	4.681	230	317	4.644
Trasporti e magazzinaggio	27	50	788	13	38	777
Servizi di alloggio e ristorazione	106	173	2.022	114	151	2.057
Finanza e servizi alle imprese	147	207	2.697	223	204	2.720
di cui: <i>attività immobiliari</i>	18	29	403	37	19	432
Altri servizi e altro n.c.a.	84	106	1.858	80	102	1.865
Imprese non classificate	798	111	25	705	115	5
<b>Totale</b>	<b>2.020</b>	<b>2.079</b>	<b>31.684</b>	<b>1.980</b>	<b>1.895</b>	<b>31.318</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2013 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.859	68	-4,4	-4,2
di cui: <i>frumento</i>	1.678	63	-4,9	-4,6
Piante da tubero, ortaggi	599	4	-49,8	-38,8
Coltivazioni industriali	214	5	34,0	2,0
di cui: <i>barbabietole da zucchero</i>	137	..	65,4	51,0
Coltivazioni foraggere ed erbacee	2.807	58	15,8	-2,0
Coltivazioni arboree	497	15	-50,9	-28,3
di cui: <i>olive</i>	267	14	-27,6	-

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale (2)		
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,3	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,7	-47,7	-45,9	-0,8
2013	62,4	-49,4	-40,8	-46,7	-44,8	-3,3
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,3	-44,0	-42,3	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,0	-46,3	-44,7	-2,3
3° trim.	62,1	-50,0	-37,7	-49,3	-47,3	-1,0
4° trim.	59,9	-51,3	-39,7	-51,0	-49,3	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,3	-40,3	-49,3	-49,0	-2,0
2° trim.	63,0	-52,7	-44,3	-50,7	-48,0	-1,7
3° trim.	64,3	-51,3	-36,3	-47,3	-44,7	-5,0
4° trim.	63,3	-43,3	-42,0	-39,3	-37,7	-4,3
2014 – 1° trim.	58,8	-43,3	-41,0	-38,3	-36,7	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Tavola a7

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(percentuali di imprese che indicano una variazione rispetto all'anno precedente)

VOCI	2012		2013	
	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione
Fatturato	33	56	35	51
Investimenti	29	40	33	44
Occupazione	16	44	12	37

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Valori non ponderati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	13,2	-33,9	9	-47,5	-35,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	-34,9	48,4	1	-26,1	4,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	61	19,9	3,2	47	-8,9	17,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	35	-18,9	-33,4	29	-22,1	-20,2
Pelli, accessori e calzature	7	21,7	-34,8	3	85,9	-49,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13	7,3	-12,8	9	-15,8	-3,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	54,9	-45,7	1	34,5	-18,1
Sostanze e prodotti chimici	125	0,6	20,5	103	-4,2	-2,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	14,7	-6,5	2	0,3	70,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	40	-10,6	-35,8	21	-22,2	13,4
Metalli di base e prodotti in metallo	8	89,1	-46,8	35	-23,6	11,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-82,9	4,9	3	-63,5	-67,7
Apparecchi elettrici	13	-14,3	-14,4	5	37,8	-38,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12	-51,9	-31,9	49	-22,2	-27,1
Mezzi di trasporto	12	-16,9	0,8	27	-29,6	-24,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9	14,8	-2,9	8	41,7	18,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	-	82,7	-100,0	1	-31,4	247,9
Prodotti delle altre attività	..	133,9	-54,0	2	-91,0	78,6
<b>Totale</b>	<b>338</b>	<b>-6,1</b>	<b>-10,2</b>	<b>355</b>	<b>-20,7</b>	<b>-9,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a9

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>225</b>	<b>-10,7</b>	<b>-10,3</b>	<b>290</b>	<b>-14,9</b>	<b>-8,6</b>
Area dell'euro	164	-15,8	-10,4	232	-17,1	-6,9
di cui: <i>Francia</i>	35	3,1	-20,0	45	-26,5	6,6
<i>Germania</i>	32	-20,7	-22,7	113	-10,1	-13,8
<i>Spagna</i>	18	13,4	-16,8	20	7,8	4,6
Altri paesi UE	61	6,8	-10,0	58	-5,9	-14,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	21	21,3	-20,4	7	-5,1	-22,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>113</b>	<b>4,9</b>	<b>-9,9</b>	<b>65</b>	<b>-38,0</b>	<b>-15,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	11	99,6	-37,4	6	-24,9	-27,9
Altri paesi europei	12	6,6	-18,9	4	-54,6	-49,3
America settentrionale	39	32,6	-6,3	8	-25,3	17,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	29	40,5	-12,1	7	-10,0	17,3
America centro-meridionale	5	-46,2	-21,8	3	-35,0	77,5
Asia	29	-21,6	-9,8	39	-41,1	-17,9
di cui: <i>Cina</i>	3	3,8	-31,5	19	-47,8	-20,4
<i>Giappone</i>	6	27,1	-12,7	9	-9,8	1,2
<i>EDA (2)</i>	11	-28,8	12,4	4	-42,5	-38,1
Altri paesi extra UE	17	-1,8	33,9	5	64,0	18,0
<b>Totale</b>	<b>338</b>	<b>-6,1</b>	<b>-10,2</b>	<b>355</b>	<b>-20,7</b>	<b>-9,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a10

**Struttura della grande distribuzione (1)**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Grandi Magazzini	7	7	6	8,1	8,0	8,1	84	89	87
Ipermercati	5	5	5	18,2	18,0	18,0	334	370	372
Supermercati	44	45	46	32,2	31,4	32,8	660	598	617
Minimercati	27	27	25	8,5	8,4	7,6	115	116	106
Grande distribuzione specializzata	2	2	2	5,0	7,6	7,6	33	25	33
<b>Totale</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>84</b>	<b>72,1</b>	<b>73,5</b>	<b>74,3</b>	<b>1.226</b>	<b>1.198</b>	<b>1.215</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a11

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	16,8	28,5	17,6	27,2	14,4	26,0
2012	-15,4	-15,5	-15,4	-21,1	-26,1	-21,5
2013	-19,6	-6,8	-18,7	-19,7	-0,9	-18,2

Fonte: Enti provinciali per il turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a12

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	Var. % 2011/12	Var. % 2012/13
<b>Merci (tonnellate)</b>					
sbarcate	668	2.373	4.975	255,2	109,7
imbarcate	210.916	133.226	125.721	-36,8	-5,6
<b>Totale</b>	<b>211.584</b>	<b>135.599</b>	<b>130.696</b>	<b>-35,9</b>	<b>-3,6</b>
<i>di cui: prodotti petroliferi</i>					
sbarcati	-	1.000	-	-	-100,0
imbarcati	210.654	132.211	117.018	-37,2	-11,5
<b>Totale</b>	<b>210.654</b>	<b>133.211</b>	<b>117.018</b>	<b>-36,8</b>	<b>-12,2</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>					
in arrivo	99.312	91.195	80.405	-8,2	-11,8
in partenza	98.556	91.307	81.475	-7,4	-10,8
<b>Totale</b>	<b>197.868</b>	<b>182.502</b>	<b>161.880</b>	<b>-7,8</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: Autorità portuale di Termoli.

**Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni**  
(valori percentuali e numeri indice)

SETTORI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2001	2011	Variazioni (2001=100)	2001	2011	Variazioni (2001=100)	2001	2011	Variazioni (2001=100)
<b>Totale settori</b>									
Attività connesse al settore primario	0,6	0,6	91,8	1,0	0,7	71,7	0,6	0,4	61,4
Industria manifatturiera	22,0	17,5	75,8	16,8	13,0	79,7	24,9	19,5	80,5
Industria non manifatturiera	1,3	1,4	104,2	1,9	2,0	108,4	1,4	1,5	106,0
Costruzioni	11,5	9,7	79,7	8,8	8,6	100,6	8,0	8,0	102,8
Servizi	64,6	70,8	104,2	71,5	75,7	109,0	65,1	70,7	111,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>95,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>103,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>102,8</b>
<b>Settori manifatturieri per intensità tecnologica (1)</b>									
Alta tecnologia	1,2	1,4	86,4	3,6	3,3	73,1	4,3	4,5	84,2
Medio-alta tecnologia	23,1	32,8	107,7	15,8	17,6	89,0	21,1	25,3	96,5
Medio-bassa tecnologia	29,2	23,1	60,0	34,1	34,7	81,2	33,9	31,6	75,0
Bassa tecnologia	46,5	42,7	69,6	46,5	44,3	76,0	40,7	38,6	76,3
<b>Totale Manifattura</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>75,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>79,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>80,5</b>
<b>Settori dei servizi per intensità di conoscenza (1)</b>									
Ad alta intensità di conoscenza	56,3	52,1	96,6	55,4	49,9	98,3	50,8	48,2	105,7
di cui: <i>alta tecnologia</i>	2,4	1,9	85,4	2,8	2,5	98,4	4,5	3,9	98,5
<i>finanziari</i>	3,0	2,9	102,2	3,2	2,9	101,1	4,7	4,2	101,1
<i>altri servizi orientati al mercato</i>	7,9	8,6	113,1	7,4	8,4	123,7	9,2	10,4	126,4
<i>altri servizi</i>	43,0	38,7	93,8	42,1	36,2	93,7	32,5	29,6	101,5
A bassa intensità di conoscenza	43,7	47,9	114,0	44,6	50,1	122,2	49,2	51,8	117,6
di cui: <i>orientati al mercato</i>	37,6	42,5	118,0	40,1	45,7	124,1	44,5	47,4	119,0
<i>altri servizi</i>	6,2	5,3	90,1	4,5	4,4	105,9	4,7	4,4	105,1
<b>Totale Servizi</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>104,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>109,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>111,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre.

**Dimensione media delle unità locali delle imprese (1)**  
(unità di addetti)

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Attività connesse al settore primario	2,3	2,0	4,7	3,9	2,9	2,7
Industria manifatturiera	8,0	7,3	5,8	5,7	8,4	8,6
di cui: <i>alta tecnologia</i>	13,1	10,7	28,0	22,5	28,5	24,7
<i>medio-alta tecnologia</i>	52,1	49,7	21,3	19,8	22,8	20,2
<i>medio-bassa tecnologia</i>	7,1	4,9	6,0	5,6	8,0	7,7
<i>bassa tecnologia</i>	5,9	5,2	4,4	4,3	6,2	6,3
Industria non manifatturiera	8,8	9,2	13,5	14,1	13,8	14,4
Costruzioni	3,5	2,6	3,3	3,0	2,9	2,8
Servizi	2,1	2,3	2,3	2,5	2,8	3,0
di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i>	2,1	2,0	2,3	2,2	2,8	2,7
di cui: <i>alta tecnologia</i>	3,8	3,4	4,5	4,3	5,2	5,2
<i>finanziari</i>	3,3	2,9	4,0	3,5	5,0	4,8
<i>altri servizi orientati al mercato</i>	1,7	1,5	1,7	1,7	2,2	2,1
<i>altri servizi</i>	1,9	2,3	2,1	2,5	2,2	2,3
di cui: <i>a bassa intensità di conoscenza</i>	2,1	2,5	2,3	2,7	2,8	3,2
di cui: <i>orientati al mercato</i>	2,1	2,5	2,3	2,7	2,8	3,3
<i>altri servizi</i>	2,2	2,4	2,4	2,6	2,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Quote di addetti alle unità locali delle imprese di media e grande dimensione (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Attività connesse al settore primario	-	-	5,1	-	3,2	-
Industria manifatturiera	23,8	24,5	17,7	16,5	16,8	16,2
di cui: <i>alta tecnologia</i>	-	-	62,8	48,7	49,6	40,2
<i>medio-alta tecnologia</i>	66,5	52,3	51,3	48,2	36,4	31,0
<i>medio-bassa tecnologia</i>	8,5	-	12,2	11,6	9,9	9,8
<i>bassa tecnologia</i>	12,8	17,2	7,1	5,4	9,1	8,9
Industria non manifatturiera	-	-	17,7	11,7	19,9	14,9
Costruzioni	-	-	0,7	1,3	0,6	1,3
Servizi	1,8	2,2	5,8	5,5	8,4	9,1
di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i>	3,2	-	6,0	6,5	11,8	13,2
di cui: <i>alta tecnologia</i>	-	-	16,6	19,4	23,9	24,1
<i>finanziari</i>	-	-	4,7	3,7	14,7	16,0
<i>altri servizi orientati al mercato</i>	7,1	-	5,1	4,6	7,8	11,9
<i>altri servizi</i>	-	-	2,7	5,5	5,9	6,5
di cui: <i>a bassa intensità di conoscenza</i>	1,3	3,1	5,8	5,1	6,8	7,1
di cui: <i>orientati al mercato</i>	1,4	3,4	5,6	5,2	6,6	7,2
<i>altri servizi</i>	-	-	7,6	4,3	8,5	5,8
<b>Totale</b>	<b>8,1</b>	<b>7,0</b>	<b>8,2</b>	<b>7,0</b>	<b>10,4</b>	<b>10,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Almeno 250 addetti. Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.



**Quote di addetti alle unità locali delle micro-imprese (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Attività connesse al settore primario	89,9	90,5	46,0	53,1	62,5	68,2
Industria manifatturiera	24,3	28,1	33,9	37,4	25,6	26,4
di cui: <i>alta tecnologia</i>	15,3	16,3	7,1	8,7	7,0	8,1
<i>medio-alta tecnologia</i>	3,8	2,9	9,8	11,0	9,0	10,9
<i>medio-bassa tecnologia</i>	27,7	43,5	33,7	38,2	27,7	29,1
<i>bassa tecnologia</i>	32,5	39,5	44,2	49,4	34,5	36,5
Industria non manifatturiera	26,9	26,8	16,0	15,3	15,7	15,2
Costruzioni	61,9	71,5	63,2	69,5	65,9	67,1
Servizi	74,8	73,4	68,4	66,2	60,9	58,5
di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i>	70,2	72,8	64,7	65,7	55,6	56,3
di cui: <i>alta tecnologia</i>	53,7	50,6	41,5	40,8	34,8	34,0
<i>finanziari</i>	61,6	71,0	52,0	59,7	41,2	45,3
<i>altri servizi orientati al mercato</i>	76,6	83,7	75,5	77,0	65,9	64,2
<i>altri servizi</i>	72,8	64,1	68,5	62,5	68,0	64,5
di cui: <i>a bassa intensità di conoscenza</i>	76,8	73,7	70,0	66,4	63,4	59,5
di cui: <i>orientati al mercato</i>	77,6	74,2	70,7	66,4	63,3	58,9
<i>altri servizi</i>	70,2	68,9	62,7	66,4	64,5	66,4
<b>Totale</b>	<b>57,0</b>	<b>61,9</b>	<b>58,3</b>	<b>60,3</b>	<b>49,8</b>	<b>51,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Meno di 10 addetti. Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Mercati, internazionalizzazione e competitività delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

	VOCI	Molise	Mezzogiorno	Italia
<b>Mercati di riferimento</b>				
Mercato geografico di riferimento				
- locale (2)		62,9	69,7	57,8
- nazionale		28,1	18,6	20,3
- estero		9,0	11,7	21,9
Imprese con la Pubblica amministrazione tra i primi tre committenti		11,7	9,7	6,8
<b>Localizzazione dei principali concorrenti</b>				
Totale				
Italia		99,6	99,1	97,7
UE 27 (eccetto Italia)		0,2	0,4	1,3
Paesi europei non UE		0,9	1,1	2,3
BRIC (3)		0,7	1,4	2,9
Altri paesi		..	0,2	0,4
Industria in senso stretto				
Italia		97,8	97,2	94,2
UE 27 (eccetto Italia)		1,3	1,3	3,0
Paesi europei non UE		3,6	2,8	5,4
BRIC (3)		2,8	5,0	10,2
Altri paesi		0,3	0,5	0,7
<b>Internazionalizzazione produttiva (4)</b>				
Totale				
Investimenti diretti esteri		0,2	0,2	0,4
Accordi e contratti		1,2	1,4	2,0
Tutte le voci		1,3	1,6	2,3
Industria in senso stretto				
Investimenti diretti esteri		0,4	0,6	1,0
Accordi e contratti		1,4	2,7	3,4
Tutte le voci		1,8	3,2	4,2
<b>Punti di forza competitiva</b>				
Qualità dei prodotti/servizi		68,9	73,2	76,2
Prezzo		40,5	36,3	35,1
Flessibilità produttiva		13,5	14,0	21,5
Diversificazione produttiva		20,7	20,2	21,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e sono riferiti al 2011. – (2) L'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione. – (3) Brasile, Russia, India e Cina. – (4) L'impresa ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero.

**Relazioni delle imprese (1)**  
*(valori percentuali)*

SETTORI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
		di cui: industria in senso stretto		di cui: industria in senso stretto		di cui: industria in senso stretto
<b>Imprese con almeno una relazione</b>						
Totale	61,3	70,0	61,4	70,5	63,3	75,9
di cui: commessa (2) (3) (5)	76,3	86,7	74,1	82,0	74,1	81,8
subfornitura (2) (4) (5)	51,2	58,1	50,2	55,0	56,6	65,7
accordi formali (2) (6)	17,0	10,3	18,5	12,5	16,9	11,0
accordi informali (2)	11,3	18,5	15,0	17,4	15,6	16,0
<b>Funzioni oggetto della relazione (2)</b>						
Attività principale	82,5	82,9	80,0	82,9	79,8	84,6
Progettazione, R&S, innovazione	8,2	13,5	8,9	11,6	12,2	16,8
Servizi legali e finanziari	10,4	10,3	13,9	15,0	17,3	18,2
Marketing	14,5	14,3	16,0	17,1	18,8	19,6
Altro	55,7	64,4	61,4	62,4	63,4	63,7
<b>Tipo di controparti della relazione (2)</b>						
Impresa del gruppo	10,2	13,1	8,3	7,4	10,3	9,0
Impresa non del gruppo	87,3	88,7	85,8	91,3	88,6	94,9
Università, centro di ricerca	3,6	7,0	4,0	4,3	4,7	4,4
Pubblica amministrazione	18,9	16,7	17,8	12,5	15,5	9,6
Altro	34,4	31,6	35,1	28,9	32,5	20,5
<b>Numero di controparti (2)</b>						
Una	23,5	10,5	22,2	16,6	18,8	13,0
Da due a quattro	35,1	47,9	36,3	33,1	33,3	28,5
Cinque e più	68,1	69,8	70,2	76,4	74,1	80,8
<b>Imprese con controparti estere</b>						
Come subfornitori (7)	3,9	10,3	7,8	10,8	14,0	19,2
Come committenti (8)	5,9	18,2	6,9	14,8	16,2	30,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e si riferiscono alle relazioni esistenti negli anni 2011 e 2012. – (2) In percentuale delle imprese con almeno una relazione. – (3) Ordinazione o acquisto di beni e di servizi prodotti secondo specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente. – (4) Produzione di beni o fornitura di servizi sulla base di specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente (committente). – (5) Le relazioni di commessa e subfornitura non sono mutuamente esclusive. – (6) Sono inclusi i consorzi, i contratti di rete, il franchising e gli altri accordi formali, quali le joint ventures e le associazioni temporanee di imprese. – (7) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di commessa. – (8) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di subfornitura.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alb. e ristor.							
2011	5,4	-1,2	-7,6	-0,5	-3,7	-1,0	18,6	0,7	50,6	9,9	56,2
2012	-7,1	-7,0	-3,3	3,2	6,8	-0,2	23,5	2,2	50,7	12,0	57,7
2013	2,2	-9,6	-17,3	-5,9	-10,1	-7,2	27,5	-3,0	47,4	15,8	56,4
2012 – 1° trim.	-1,5	1,2	5,9	1,8	5,4	1,8	20,5	4,0	49,6	13,2	57,3
2° trim.	24,4	-9,6	-2,4	1,2	16,9	0,1	21,4	2,1	50,8	11,4	57,4
3° trim.	-27,2	-12,1	-8,3	7,7	5,9	-0,3	37,4	2,8	52,3	11,2	59,0
4° trim.	-17,2	-6,1	-8,4	1,9	0,7	-2,3	17,5	-0,2	50,2	12,3	57,3
2013 – 1° trim.	-14,0	7,5	-27,6	-7,1	-18,0	-7,3	18,6	-3,9	46,5	16,3	55,6
2° trim.	-4,0	-2,9	-32,7	-3,3	-5,5	-6,5	16,8	-3,9	47,8	13,9	55,6
3° trim.	45,5	-24,2	-6,3	-7,5	-20,0	-7,7	26,6	-3,8	48,6	14,7	57,1
4° trim.	-5,5	-18,0	2,0	-5,7	3,4	-7,2	48,2	-0,4	46,7	18,3	57,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013		2012	2013
Agricoltura	-	-	-	42	-11,1	-71,9	42	-11,1	-71,9
Industria in senso stretto	3.185	146,0	100,2	1.769	-32,1	-15,2	4.953	-1,1	34,7
<i>Estrattive</i>	5	::	82,7	2	-62,2	-83,0	6	-53,9	-53,1
<i>Legno</i>	24	302,8	-72,9	58	901,9	86,9	82	377,9	-30,9
<i>Alimentari</i>	65	1.159,9	167,8	262	15,1	48,2	327	29,3	62,7
<i>Metallurgiche</i>	132	-13,5	72,2	20	-88,8	4,2	152	-63,3	58,5
<i>Meccaniche</i>	1.889	182,1	75,7	499	-16,8	-31,0	2.388	43,8	32,8
<i>Tessili</i>	12	-9,0	-58,4	-	-100,0	-	12	-84,4	-58,4
<i>Abbigliamento</i>	863	46,9	1.718,6	521	-49,6	-10,0	1.384	-47,0	120,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	60	98,3	24,0	132	7,3	-36,6	192	17,4	-25,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	21	212,4	266,4	5	-	::	26	212,4	355,3
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	76	73,7	12,3	168	-10,2	-13,4	243	2,6	-6,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	..	::	100,0	15	47,1	-56,6	16	48,8	-54,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	16	345,3	-81,0	2	70,6	-97,8	18	149,3	-89,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	23	-	::	23	-	::
<i>Varie</i>	22	637,7	-49,0	61	-52,5	113,2	83	9,0	15,4
Edilizia	482	37,5	-11,3	136	425,5	-40,2	618	75,8	-19,8
Trasporti e comunicazioni	7	-33,9	-50,4	12	-6,0	-56,2	19	-18,3	-54,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	414	-1,2	-34,7	414	-1,2	-34,7
<b>Totale</b>	<b>3.674</b>	<b>101,9</b>	<b>71,0</b>	<b>2.373</b>	<b>-21,0</b>	<b>-24,1</b>	<b>6.047</b>	<b>5,1</b>	<b>14,6</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	133	35,3	-32,7	68	7,9	-61,9	200	20,8	-46,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Occupazione giovanile per tipologia contrattuale e livello di istruzione (1)**  
(valori percentuali; medie dei valori trimestrali)

AREE	media 2006-08			media 2011-13		
	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)
<b>terza media</b>						
Molise	56,4	14,0	29,5	54,9	9,9	35,2
Mezzogiorno	52,8	17,3	29,9	43,6	14,5	41,9
<b>Italia</b>	<b>56,4</b>	<b>14,7</b>	<b>28,9</b>	<b>48,4</b>	<b>11,9</b>	<b>39,7</b>
<b>diploma secondario</b>						
Molise	50,4	11,6	38,0	46,8	12,5	40,7
Mezzogiorno	44,7	14,6	40,8	37,9	14,8	47,3
<b>Italia</b>	<b>50,2</b>	<b>11,8</b>	<b>38,0</b>	<b>42,6</b>	<b>11,7</b>	<b>45,7</b>
<b>laurea</b>						
Molise	38,1	16,3	45,5	30,8	18,3	51,0
Mezzogiorno	37,0	20,2	42,8	33,9	20,1	46,0
<b>Italia</b>	<b>45,0</b>	<b>17,0</b>	<b>38,0</b>	<b>43,7</b>	<b>15,6</b>	<b>40,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per i giovani con istruzione non superiore al diploma si considera la classe di età 20-29 anni, corrispondente ai 10 anni successivi al conseguimento del titolo; per i laureati la classe 25-34. – (2) Seguendo la classificazione Istat di occupazione standard, viene incluso soltanto chi lavora a tempo pieno. – (3) Sono tutte le forme occupazionali diverse dal lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, e diverse dal lavoro autonomo a tempo pieno.

**Immatricolati di 18-20 anni di età nel 2012-13 (1)**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Numero di immatricolati (2)	Immatricolati/ popolazione (3)	Immatricolati/ diplomati	Diplomati/ popolazione
Molise	1.615	16,4	62,3	26,3
Mezzogiorno	95.147	13,2	49,8	26,5
<b>Italia</b>	<b>237.770</b>	<b>13,5</b>	<b>53,1</b>	<b>25,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti* e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati tra i 18 e i 20 anni, la popolazione tra i 18 e i 20 anni e i diplomati totali nell'anno precedente l'immatricolazione. – (2) Si considerano gli immatricolati per area di residenza. – (3) Il rapporto tra immatricolati e popolazione è il risultato del prodotto tra il rapporto tra immatricolati e diplomati e quello tra diplomati e popolazione di riferimento.

**La specializzazione dell'offerta formativa degli atenei**  
(unità e indici)

AREE DISCIPLINARI (1)	Molise		Mezzogiorno		Italia
	Prodotti attesi (2)	Indice di specializzazione (3)	Prodotti attesi (2)	Indice di specializzazione (3)	Prodotti attesi (2)
Scienze mediche	77	-0,30	8.478	-0,02	27.607
<b>Area sanitaria</b>	<b>77</b>	<b>-0,30</b>	<b>8.478</b>	<b>-0,02</b>	<b>27.607</b>
Architettura	24	-0,07	1.801	0,03	5.321
Ingegneria civile	15	-0,16	1.615	0,12	3.983
Ingegneria industriale e dell'informazione	12	-0,71	3.843	-0,05	13.494
Scienze agrarie e veterinarie	149	0,56	3.186	0,10	8.138
Scienze biologiche	77	0,06	4.206	0,01	13.095
Scienze chimiche	18	-0,39	2.566	0,01	7.863
Scienze della Terra	11	-0,16	1.012	0,05	2.907
Scienze fisiche	-	-1,00	1.875	-0,01	6.033
Scienze matematiche e informatiche	17	-0,46	2.465	-0,06	8.724
<b>Area scientifica</b>	<b>323</b>	<b>-0,06</b>	<b>22.569</b>	<b>0,01</b>	<b>69.558</b>
Scienze economiche e statistiche	86	0,15	3.392	-0,07	12.262
Scienze giuridiche	157	0,41	4.741	0,09	12.531
Scienze politiche e sociali	37	0,25	1.246	-0,03	4.209
Scienze psicologiche	-	-1,00	785	-0,16	3.408
<b>Area sociale</b>	<b>280</b>	<b>0,25</b>	<b>10.164</b>	<b>-0,01</b>	<b>32.410</b>
Scienze antichità, filologico-letterarie, storico-artist.	61	-0,09	4.347	-0,01	14.029
Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	59	0,10	2.943	0,00	9.236
<b>Area umanistica</b>	<b>120</b>	<b>-0,01</b>	<b>7.290</b>	<b>-0,01</b>	<b>23.265</b>
<b>Totale</b>	<b>800</b>		<b>48.501</b>		<b>152.840</b>

Fonte: elaborazioni su dati ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le aree disciplinari sono le aree CUN utilizzate per la valutazione della qualità della ricerca nel Rapporto ANVUR 2013. – (2) I "prodotti attesi" sono i lavori di ricerca che ciascuna struttura doveva conferire per la valutazione VQR, ottenuto moltiplicando ciascun soggetto valutato per il numero di lavori che il bando gli assegnava. – (3) Gli indici di specializzazione sono calcolati considerando il numero dei prodotti attesi nel Rapporto ANVUR nelle diverse aree disciplinari. Gli indici, pari al rapporto tra la quota di docenti in una data area disciplinare sul totale e quella media nazionale, sono normalizzati e possono teoricamente variare tra -1 e +1 (la media italiana è uguale a 0). Valori positivi (negativi) indicano una specializzazione (despecializzazione) nell'area indicata.

## Qualità della ricerca

(valori indice; media italiana nell'area disciplinare=1)

GEV (1)	AREE DISCIPLINARI (2)	Molise			Mezzogiorno		
		Qualità	Prodotti attesi	Quota (3)	Qualità	Prodotti attesi	Quota (3)
1	Scienze matematiche e informatiche	1,12	17	0,2	0,83	2.465	28,3
2	Scienze fisiche	-	-	-	0,94	1.875	31,1
3	Scienze chimiche	0,89	18	0,2	0,96	2.566	32,6
4	Scienze della Terra	0,98	11	0,4	0,89	1.012	34,8
5	Scienze biologiche	0,98	77	0,6	0,83	4.206	32,1
6	Scienze mediche	1,12	77	0,3	0,74	8.478	30,7
7	Scienze agrarie e veterinarie	1,04	149	1,8	0,93	3.186	39,1
8.a	Ingegneria civile	0,99	15	0,4	0,91	1.615	40,5
8.b	Architettura	0,98	24	0,5	0,89	1.801	33,8
9	Ingegneria industriale e dell'informazione	0,38	12	0,1	0,97	3.843	28,5
10	Sc. antichità, filologico-lett., storico-artist.	1,07	61	0,4	0,91	4.347	31,5
11.a	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	1,04	59	0,6	0,86	2.943	32,0
11.b	Scienze psicologiche	-	-	-	0,78	785	23,1
12	Scienze giuridiche	0,94	157	1,3	0,88	4.741	38,0
13	Scienze economiche e statistiche	0,68	86	0,7	0,69	3.392	27,7
14	Scienze politiche e sociali	0,71	37	0,9	0,79	1.246	29,7
	<b>Totale</b>	-	<b>800</b>	<b>0,5</b>	-	<b>48.501</b>	<b>31,8</b>

Fonte: ANVUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). – (2) Le aree disciplinari sono le aree CUN utilizzate per la valutazione della qualità della ricerca nel Rapporto ANVUR 2013. – (3) La quota è calcolata sul totale nazionale di prodotti attesi nell'area disciplinare.



**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2011	2012	2013
	<b>Prestiti (2)</b>		
Campobasso	2.955	2.836	2.756
Isernia	1.184	1.142	1.061
<b>Totale</b>	<b>4.139</b>	<b>3.978</b>	<b>3.817</b>
	<b>Depositi (3)</b>		
Campobasso	3.330	3.464	3.548
Isernia	1.524	1.624	1.674
<b>Totale</b>	<b>4.854</b>	<b>5.089</b>	<b>5.222</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni pubbliche	278	269	304	-	-	-
Settore privato	3.861	3.710	3.513	519	616	678
Società finanziarie e assicurative	31	26	16	1	8	10
Imprese	2.318	2.203	2.053	414	498	547
<i>Imprese medio-grandi</i>	<i>1.547</i>	<i>1.482</i>	<i>1.367</i>	<i>319</i>	<i>377</i>	<i>408</i>
<i>Imprese piccole (4)</i>	<i>771</i>	<i>721</i>	<i>686</i>	<i>95</i>	<i>121</i>	<i>139</i>
di cui: <i>famiglie produttrici (5)</i>	<i>448</i>	<i>416</i>	<i>401</i>	<i>55</i>	<i>68</i>	<i>84</i>
Famiglie consumatrici	1.502	1.472	1.435	103	109	121
<b>Totale</b>	<b>4.139</b>	<b>3.978</b>	<b>3.817</b>	<b>519</b>	<b>616</b>	<b>678</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2013	Variazioni	
		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	170	-1,5	2,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	6	0,9	-4,7
Attività manifatturiere	645	-0,3	-2,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	178	-0,4	-2,9
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	187	6,0	-0,9
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	33	-5,1	-0,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	11	-14,6	15,4
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	6	-24,9	-8,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	17	-3,6	-2,6
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	142	-2,4	-3,9
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	17	-9,2	0,1
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	8	-0,8	3,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	31	2,4	..
<i>Altre attività manifatturiere</i>	16	-6,6	-7,6
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	53	2,9	-3,0
Costruzioni	590	-4,8	-4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	463	-2,6	-3,9
Trasporto e magazzinaggio	69	-6,0	-22,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	97	-3,2	-2,1
Servizi di informazione e comunicazione	42	-4,2	-1,8
Attività immobiliari	109	-1,8	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	-10,1	-3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	80	-2,0	-22,8
Altre attività terziarie	97	1,2	-5,1
<b>Totale</b>	<b>2.466</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Ripartizione del credito al consumo per finalità, forma tecnica e tipologia di intermediario**  
(quote percentuali, dati di fine periodo)

SETTORI	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Finalità e forma tecnica</b>						
Finalizzato	37,5	32,8	27,9	24,9	21,6	17,9
Non finalizzato	62,5	67,2	72,1	75,1	78,4	82,1
<i>prestiti personali e altri prestiti n.f.</i>	48,4	49,2	49,2	52,3	55,2	57,2
<i>carte di credito</i>	5,6	6,2	6,0	5,3	5,0	4,9
<i>cessione del quinto dello stipendio</i>	8,4	11,9	16,8	17,4	18,2	20,0
<b>Tipo intermediario</b>						
Banche generaliste	32,0	37,1	35,7	36,2	33,6	33,2
Intermediari specializzati	68,0	62,9	64,3	63,8	66,4	66,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2012	-	6,8	18,0	5,5	3,6	4,4	1,5	4,4
Mar. 2013	-	8,4	18,8	12,3	2,6	4,2	1,6	5,4
Giu. 2013	-	7,4	12,9	11,9	3,1	4,4	1,5	4,7
Set. 2013	-	7,5	6,6	13,9	4,9	4,9	1,3	4,7
Dic. 2013	::	7,7	11,0	12,4	4,5	4,2	1,2	4,8
Mar. 2014 (5)	::	9,9	19,9	8,3	8,6	4,1	1,3	6,0
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6)</b>								
Dic. 2012	9,7	10,8	6,9	17,0	10,5	7,1	3,6	9,1
Mar. 2013	12,3	9,1	6,4	13,9	8,5	7,4	3,6	8,1
Giu. 2013	13,8	10,7	7,6	15,8	10,7	7,7	3,8	8,8
Set. 2013	34,3	11,1	7,9	16,4	11,0	7,8	4,2	9,2
Dic. 2013	5,7	11,7	10,5	15,0	12,2	7,8	3,8	9,5
Mar. 2014 (5)	7,8	10,6	10,0	14,3	10,3	7,8	3,7	8,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2013	Variazioni		2013	Variazioni		2013	Variazioni	
		2012	2013		2012	2013		2012	2013
<b>Depositi</b>	<b>4.790</b>	<b>6,2</b>	<b>3,1</b>	<b>433</b>	<b>-7,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>5.222</b>	<b>4,8</b>	<b>2,6</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	1.143	-0,1	6,2	390	-7,2	-0,6	1.533	-2,1	4,4
<i>depositi a risparmio (2)</i>	3.641	9,8	2,8	42	16,2	-10,1	3.683	9,9	2,7
<i>pronti contro termine</i>	6	-59,8	-79,8	-	-79,6	-95,7	6	-63,2	-81,3
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>1.258</b>	<b>-1,0</b>	<b>..</b>	<b>124</b>	<b>2,8</b>	<b>36,2</b>	<b>1.382</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,5</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	227	-9,9	4,0	16	14,3	-20,4	243	-8,3	2,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	545	1,8	-10,4	31	-2,8	-17,7	576	1,5	-10,9
<i>altre obbligazioni</i>	92	-17,3	-21,7	5	-19,5	-21,8	96	-17,4	-21,7
<i>azioni</i>	119	4,5	25,9	52	0,6	553,3	171	4,2	67,3
<i>quote di OICR (4)</i>	274	11,4	26,0	21	14,2	3,0	295	11,6	24,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Gestioni patrimoniali (1)***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2012	2013	2012	2013	Variazioni	
					2012	2013
Banche	-3	-2	22	20	5,3	-10,5
Società di intern. mobiliare (SIM)	-	..	..	..	-9,2	67,3
Società di gestione del risparmio (SGR)	-5	3	90	95	-2,0	5,1
<b>Totale</b>	<b>-8</b>	<b>1</b>	<b>113</b>	<b>115</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,1</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014 (2)
			<b>Tassi attivi (3)</b>	
Prestiti a breve termine (4)	7,49	8,04	7,68	7,53
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,51	8,06	7,71	7,75
<i>piccole imprese (5)</i>	8,05	9,16	8,90	8,30
<i>totale imprese</i>	7,62	8,24	7,92	7,86
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,64	7,07	7,01	7,63
<i>costruzioni</i>	8,12	8,74	7,72	8,02
<i>servizi</i>	7,41	8,61	8,71	8,03
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,05	5,83	5,12	4,79
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,22	4,34	3,68	3,84
<i>imprese</i>	5,39	6,30	5,61	5,08
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (7)	0,58	0,40	0,47	0,42

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2003	2008	2012	2013
Banche presenti con propri sportelli	29	28	27	25
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	4	3	2
<i>banche spa</i> (1)	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	2	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	140	147	145	137
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	11	13	9	10
Comuni serviti da banche	45	47	47	45
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	539	652	541	579
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.204	1.218	1.211	1.279
POS (2)	3.231	4.509	5.545	5.861
ATM	171	210	191	176
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1	1

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

**Banche locali e non locali (1)**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007		2013	
	Banche locali	Banche non locali	Banche locali	Banche non locali
Banche presenti con propri sportelli	12	17	11	13
di cui: <i>con sede in regione</i>	4	-	2	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	-	1	-
Sportelli operativi	30	115	38	98
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	13	-	10	-
<i>di banche di credito cooperativo</i>	11	-	7	-
Comuni serviti da banche	21	36	26	31
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	405	622	327	683
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	986	1.103	989	1.405

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la definizione di banche locali, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Sono escluse le banche e i relativi sportelli che non segnalano prestiti a imprese e famiglie e che non sono pertanto classificabili in nessuna delle due categorie di intermediari.

**Quota delle banche locali per settore di attività economica (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Famiglie consumatrici	Imprese	di cui:		Totale
			piccole imprese (2)	medie e grandi imprese	
2007	11,7	9,6	15,1	7,5	10,2
2008	13,6	13,6	17,6	11,9	13,6
2009	13,2	15,7	17,6	14,7	14,8
2010	11,0	13,4	16,4	11,9	12,5
2011	10,8	13,0	17,9	10,6	12,1
2012	10,8	12,7	17,3	10,4	11,9
2013	11,1	12,4	17,4	9,9	11,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2010-12 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.032	64,5	4,2	24,1	7,3	-2,3
Spesa c/capitale (3)	622	38,5	8,4	47,4	5,7	-23,4
Spesa totale	3.654	60,1	4,9	28,0	7,0	-6,8
per memoria:						
<i>spesa totale Italia</i>	3.622	60,9	4,2	27,4	7,5	0,6
" RSO	3.424	60,1	4,6	28,1	7,2	0,6
" RSS	4.730	64,1	2,7	24,4	8,8	0,7

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione e ASL	263.397	0,2	138	-4,1	838
Province	20.335	-0,2	13	-4,3	65
Comuni	81.517	-2,5	61	-2,5	259
<b>Totale</b>	<b>365.248</b>	<b>-0,4</b>	<b>212</b>	<b>-3,7</b>	<b>1.162</b>
per memoria:					
<i>Totale Italia</i>	<i>59.088.731</i>	<i>0,2</i>	<i>203</i>	<i>-1,0</i>	<i>996</i>
“ RSO	47.381.893	0,4	195	-1,3	942
“ RSS	11.706.838	-0,7	248	0,2	1.299

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2009-2011; per gli addetti, valori medi del periodo 2010-12. Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio sanitario regionale.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,4	1,9	1,6	1,3	1,2	1,2	1,5	1,4	1,4
(quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	<i>10,6</i>	<i>11,7</i>	<i>11,7</i>	<i>21,4</i>	<i>20,6</i>	<i>18,2</i>	<i>26,9</i>	<i>26,4</i>	<i>24,0</i>
<i>Province</i>	<i>15,3</i>	<i>12,6</i>	<i>11,5</i>	<i>10,9</i>	<i>10,2</i>	<i>9,0</i>	<i>9,3</i>	<i>8,8</i>	<i>8,0</i>
<i>Comuni (1)</i>	<i>67,6</i>	<i>68,7</i>	<i>70,8</i>	<i>59,3</i>	<i>59,9</i>	<i>63,3</i>	<i>56,0</i>	<i>55,9</i>	<i>58,9</i>
<i>Altri enti</i>	<i>6,5</i>	<i>7,1</i>	<i>6,1</i>	<i>8,4</i>	<i>9,3</i>	<i>9,5</i>	<i>7,8</i>	<i>8,9</i>	<i>9,1</i>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.



**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in reg.</b>	<b>668</b>	<b>664</b>	<b>652</b>	<b>104.686</b>	<b>104.597</b>	<b>103.622</b>	<b>112.867</b>	<b>112.921</b>	<b>112.013</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	402	408	395	65.337	65.991	66.323	71.170	71.952	72.411
di cui:									
<i>beni</i>	84	93	87	13.574	13.865	13.953	14.731	15.072	15.155
<i>personale</i>	211	209	204	33.439	32.963	32.386	36.618	36.149	35.606
Enti convenzionati e accreditati (2)	257	260	257	38.859	38.305	37.299	41.122	40.604	39.602
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	57	55	49	10.198	9.223	8.348	10.936	9.930	9.011
<i>medici di base</i>	50	51	51	6.096	6.168	6.205	6.538	6.625	6.664
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>	150	154	157	22.565	22.915	22.746	23.647	24.050	23.927
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.020	2.016	1.973	1.890	1.888	1.861	1.901	1.901	1.877

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 14 febbraio 2014; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2010 e 2011 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)**  
(in percentuale del punteggio massimo)

VOCI	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale
Molise	78,7	74,2	40,7	63,1
RSO e Sicilia (2)	70,9	67,1	75,0	70,7
Altre regioni in PdR	57,9	58,9	66,1	61,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2011*, luglio 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2011, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Molise (2)			Mezzogiorno (3)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici (4)	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici (4)	Pagamenti
Acquisto di beni	2	0,6	0,5	9.350	828,9	572,8
Acquisto o realizzazione di servizi	124	90,0	69,5	38.269	5.180,3	3.386,3
Concessione di incentivi ad unità produttive	726	60,4	29,2	22.451	2.493,4	1.500,7
Concessione di contributi ad altri soggetti	411	19,9	13,2	36.471	1.558,5	1.111,1
Realizzazione lavori pubblici (opere e impiantistica)	157	33,2	31,3	10.659	15.289,6	5.101,4
Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale	2	30,6	30,6	17	547,6	535,4
Non disponibile	-	-	-	77	68,9	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.422</b>	<b>234,6</b>	<b>174,3</b>	<b>117.294</b>	<b>25.967,0</b>	<b>12.208,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013. – (2) Include i progetti dei POR Molise FSE e POR Molise FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle 8 regioni meridionali. – (4) Include tutti i finanziamenti di fonte pubblica.

**POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Molise (2)			Mezzogiorno (3)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici (4)	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici (4)	Pagamenti
Agenda digitale	1	0,2	..	4.622	781,0	377,6
Ambiente e prevenzione dei rischi	64	6,5	6,2	2.163	3.058,1	1.167,4
Attrazione culturale, naturale e turistica	55	18,1	16,8	2.545	1.440,9	766,6
Competitività per le imprese	5	31,1	31,0	3.688	1.201,4	898,7
Energia ed efficienza energetica	99	30,5	26,7	1.665	415,0	252,3
Inclusione sociale	120	5,1	3,6	7.283	1.668,6	882,0
Istruzione	304	45,6	36,9	48.865	2.327,9	1.456,3
Occupazione e mobilità dei lavoratori	441	31,9	17,8	32.183	2.462,5	1.645,5
Rafforzamento capacità della PA	53	12,5	8,8	1.171	582,3	332,1
Ricerca e innovazione	236	43,1	16,9	6.566	2.125,4	1.285,7
Rinnovamento urbano e rurale	2	0,1	0,1	1.146	1.841,3	436,4
Servizi di cura infanzia e anziani	7	1,4	1,2	4.903	251,4	175,4
Trasporti e infrastrutture a rete	35	8,6	8,3	494	7.811,3	2.532,3
<b>Totale</b>	<b>1.422</b>	<b>234,6</b>	<b>174,3</b>	<b>117.294</b>	<b>25.967,0</b>	<b>12.208,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013. – (2) Include i progetti dei POR Molise FSE e POR Molise FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle 8 regioni meridionali. – (4) Include tutti i finanziamenti di fonte pubblica.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2010-12)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.501	4,7	1.917	1,9	2.161	1,5
Province	62	1,0	85	3,7	80	3,4
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. Rc auto</i>	54,0	10,0	47,8	8,8	47,7	9,0
<i>imposta di trascrizione</i>	28,1	0,8	25,4	3,8	25,6	3,5
Comuni	390	15,8	439	16,6	424	15,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sulla proprietà immobiliare (2)</i>	35,3	17,6	46,8	18,2	46,3	17,9
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,0	6,4	13,6	11,1	13,2	11,2

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.  
(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Consistenza	530	536	100.916	94.624	115.073	108.532
Variazione % sull'anno precedente	7,1	1,0	-1,7	-6,2	-2,1	-5,7
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	1,0	0,9	7,6	7,6	7,2	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	38,0	36,0	13,4	13,7	14,0	14,0
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	46,5	53,1	65,8	67,3	66,4	68,2
<i>Prestiti di banche estere</i>	-	-	2,6	2,7	2,6	2,6
<i>Altre passività</i>	14,5	9,9	10,6	8,7	9,9	8,1
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	655	726	113.105	119.452	131.529	137.709
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	4,8	10,8	-2,1	5,6	-2,5	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a6, Fig. 1.1.

#### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7.

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2013, il campione è composto da 3.052 aziende industriali (di cui 1.911 con almeno 50 addetti), 1.164 dei servizi e 556 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 78,7 75,2 e 74,2 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento<sup>1</sup>. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene

---

<sup>1</sup> La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Molise sono state rilevate 43 imprese industriali, 8 dei servizi e 17 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	28	15	43
di cui: <i>alimentari, bevande, tabacco</i>	6	7	13
<i>tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature</i>	2	1	3
<i>metalmecanica</i>	14	4	18
Costruzioni	11	6	17
Servizi	5	3	8
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>24</b>	<b>68</b>

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

Tavv. a8, a9, Fig. 1.2.

### Commercio con l'estero (*vif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Fig. 1.3.

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici (OMI nel seguito) vengono quindi aggregati per

regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale ( $I$  nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici  $OMI$  sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice  $I$  per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{jt}$  l'indice  $I$  per il periodo  $t$  e l'area geografica  $j$  (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_{jt}$  il corrispondente indice  $OMI$ , si può stimare  $I_{jt}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Tavv. a13-a16, Fig. 1.4.

### Le modifiche strutturali dell'economia negli anni duemila

Dati relativi al 9° Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat. Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie (2001 e 2011), sono state escluse le unità produttive delle imprese appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011. La ripartizione dei settori produttivi per livello di tecnologia e di intensità di conoscenza segue la classificazione Eurostat riportata di seguito.

Voci Ateco 2007	Riclassificazione Eurostat per contenuto tecnologico
<b>A: Agricoltura, silvicoltura, pesca</b>	-
<b>Manifattura</b>	
C.10: industrie alimentari	Bassa tecnologia
C.11: industria delle bevande	Bassa tecnologia
C.12: industria del tabacco	Bassa tecnologia
C.13: industrie tessili	Bassa tecnologia
C.14: abbigliamento	Bassa tecnologia
C.15: pelletteria	Bassa tecnologia
C.16: industria del legno	Bassa tecnologia
C.17: cartario	Bassa tecnologia
C.18: stampa	Bassa tecnologia
C.19: coke e prodotti derivanti dal petrolio	Medio-bassa tecnologia
C.20: fabbricazione di prodotti chimici	Medio-alta tecnologia
C.21: farmaceutica	Alta tecnologia
C.22: gomma e materie plastiche	Medio-bassa tecnologia
C.23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	Medio-bassa tecnologia
C.24: metallurgia	Medio-bassa tecnologia
C.25: prodotti in metallo	Medio-bassa tecnologia
C.26: computer e prodotti di elettronica	Alta tecnologia
C.27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	Medio-alta tecnologia
C.28: macchinari e apparecchiature	Medio-alta tecnologia
C.29: autoveicoli	Medio-alta tecnologia
C.30: altri mezzi di trasporto	Medio-alta tecnologia
C.31: fabbricazione di mobili	Bassa tecnologia
C.32: altre industrie manifatturiere	Bassa tecnologia
C.33: riparazione, manutenzione	Medio-bassa tecnologia
<b>B,D,E: Industria estrattiva, energia, acqua</b>	-
<b>F: Costruzioni</b>	-
<b>Servizi</b>	
G.45: commercio di autoveicoli e motocicli	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
G.46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
G.47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
H.49: trasporto terrestre e condotte	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza

H.50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
H.51: trasporto aereo	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
H.52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
H.53: servizi postali e attività di corriere	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza
I.55: alloggio	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
I.56: attività dei servizi di ristorazione	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
J.58: attività editoriali	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
J.59: attività di produzione cinematografica	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
J.60: attività di programmazione e trasmissione	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
J.61: telecomunicazioni	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
J.62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
J.63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
K.64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza
K.65: assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza
K.66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza
L.68: attività immobiliari	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
M.69: attività legali e contabilità	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
M.70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
M.71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
M.72: ricerca scientifica e sviluppo	Servizi ad alta tecnologia e d intensità di conoscenza
M.73: pubblicità e ricerche di mercato	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
M.74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
M.75: servizi veterinari	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
N.77: attività di noleggio e leasing operativo	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
N.78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
N.79: agenzie di viaggio	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
N.80: servizi di vigilanza e investigazione	Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza
N.81: attività di servizi per edifici e paesaggio	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
N.82: servizi di supporto alle imprese	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
O.84: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
P.85: istruzione	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
Q.86: assistenza sanitaria	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
Q.87: servizi di assistenza sociale residenziale	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
Q.88: assistenza sociale non residenziale	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
R.90: attività creative, artistiche e di intrattenimento	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
R.91: attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
R.92: attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
R.93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	Altri servizi ad alta intensità di conoscenza
S.94: attività di organizzazioni associative	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza
S.95: riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza
S.96: altre attività di servizi per la persona	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza
T.97: attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza
T.98: beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza
U.99: organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Altri servizi a bassa intensità di conoscenza

### La struttura economica delle regioni nel confronto internazionale.

I 4 cluster di riferimento sono stati individuati tra 88 regioni appartenenti ai 5 principali paesi dell'Unione Europea: Italia (21 regioni), Francia (22), Germania (16), Regno Unito (12) e Spagna (17).

Sono state escluse le 4 regioni d'oltremare francesi e le città autonome di Ceuta e Melilla per la Spagna. Le regioni tedesche e del Regno Unito rappresentano il livello territoriale NUTS 1; le restanti il NUTS 2. Utilizzando dati di fonte Eurostat, le 88 regioni sono state suddivise in 4 cluster in funzione del fatto che la loro popolazione e il loro PIL pro-capite in parità di potere d'acquisto fossero maggiori o minori rispetto ai valori mediani calcolati sul complesso delle regioni considerate. Sia per il PIL pro-capite sia per la popolazione si è utilizzato il dato medio del triennio 2008-2010, l'ultimo disponibile.

Cluster	PIL pro-capite in parità di potere d'acquisto (media 2008-2010)	Popolazione (media 2008-2010)
1	≥mediana	≥mediana
2	≥mediana	<mediana
3	<mediana	≥mediana
4	<mediana	<mediana

Appartengono al *cluster 1* le seguenti regioni: Baden-Württemberg (DE), Bayern (DE), Berlin (DE), Hessen (DE), Niedersachsen (DE), Nordrhein-Westfalen (DE), Rheinland-Pfalz (DE), Schleswig-Holstein (DE), Comunidad de Madrid (ES), Cataluña (ES), Île de France (FR), Pays de la Loire (FR), Midi-Pyrénées (FR), Rhône-Alpes (FR), Provence-Alpes-Côte d'Azur (FR), Piemonte (IT), Lombardia (IT), Veneto (IT), Emilia Romagna (IT), Toscana (IT), Lazio (IT), East of England (UK), London (UK), South East (UK), South West (UK), Scotland (UK); appartengono al *cluster 2*: Bremen (DE), Hamburg (DE), Saarland (DE), Cantabria (ES), País Vasco (ES), Comunidad Foral de Navarra (ES), La Rioja (ES), Aragón (ES), Castilla y León (ES), Illes Balears (ES), Alsace (FR), Valle d'Aosta (IT), Liguria (IT), Provincia Autonoma di Bolzano (IT), Provincia Autonoma di Trento (IT), Friuli Venezia Giulia (IT), Umbria (IT), Marche (IT); appartengono al *cluster 3*: Sachsen (DE), Galicia (ES), Comunidad Valenciana (ES), Andalucía (ES), Centre (FR), Nord - Pas-de-Calais (FR), Bretagne (FR), Aquitaine (FR), Languedoc-Roussillon (FR), Campania (IT), Puglia (IT), Sicilia (IT), North East (UK), North West (UK), Yorkshire and The Humber (UK), East Midlands (UK), West Midlands (UK), Wales (UK); appartengono al *cluster 4*: Brandenburg (DE), Mecklenburg-Vorpommern (DE), Sachsen-Anhalt (DE), Thüringen (DE), Principado de Asturias (ES), Castilla-la Mancha (ES), Extremadura (ES), Región de Murcia (ES), Canarias (ES), Champagne-Ardenne (FR), Picardie (FR), Haute-Normandie (FR), Basse-Normandie (FR), Bourgogne (FR), Lorraine (FR), Franche-Comté (FR), Poitou-Charentes (FR), Limousin (FR), Auvergne (FR), Corse (FR), Abruzzo (IT), Molise (IT), Basilicata (IT), Calabria (IT), Sardegna (IT), Northern Ireland (UK).

I dati sugli occupati sono tratti dalla contabilità regionale fornita dagli istituti di statistica nazionali. Solo per le regioni del Regno Unito sono di fonte Eurostat; in questo caso, il dettaglio settoriale degli occupati nella manifattura è stato ottenuto ripartendo il totale manifatturiero derivante dalla contabilità in funzione del peso che le varie branche manifatturiere hanno sull'occupazione derivante dalla Structural business statistics dell'Eurostat che, tuttavia, è riferita alle sole imprese. Tutti i valori si riferiscono al 2011 tranne che per il Regno Unito per il quale sono stati utilizzati dati al 2010. I dati francesi si riferiscono ai soli occupati dipendenti. Per le regioni tedesche, i dati relativi alle diverse componenti dell'industria manifatturiera sono stati stimati sulla base della distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti rilevata dalla Bundesagentur für Arbeit con riferimento al dicembre del 2011.

I dati sulle unità locali provengono dalle statistiche nazionali e sono riferiti al 2011. Per le regioni di Italia, Germania, Spagna e Regno Unito si fa riferimento alle unità locali delle sole imprese; per quelle francesi alle unità locali di imprese e istituzioni. Per le regioni italiane la classe dimensionale è definita sul complesso degli addetti; per le altre sui lavoratori dipendenti.

Tavv. a17, a18.

### Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco.

In occasione del 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, l'Istat ha inserito nei questionari rivolti alle imprese con almeno 3 addetti alcune sezioni su specifiche tematiche relative ai fattori di competitività. La rilevazione è stata condotta mediante una tecnica di indagine mista, articolata in una



rilevazione campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti e una rilevazione censuaria sulle imprese con almeno 20 addetti. Il campione di imprese da iscrivere nella lista precensuaria è stato selezionato dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e la restituzione dei dati ottenuti è di tipo censuario.

Il mercato geografico di riferimento rappresenta l'area di mercato in cui l'impresa opera con riferimento ai ricavi delle vendite di beni e delle prestazioni di servizi. In questo report si distingue tra:

- mercato locale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione;
- mercato nazionale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) in altre regioni italiane;
- mercato estero, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) all'estero.

Per ulteriori dettagli di tipo metodologico si rinvia alle schede di approfondimento curate dall'Istat su Mercati, strategie e ostacoli alla competitività e Relazioni e strategie delle imprese italiane, disponibili presso il portale <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Tav. r1, Figg. r1a, r1b.

### **Gli addetti alle istituzioni pubbliche**

Per occupazione pubblica s'intende il personale dipendente, a tempo determinato o indeterminato, impiegato all'interno dell'amministrazione, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza; è perciò escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono esclusi gli addetti con contratto di lavoro atipico ovvero i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili.

Tavv. a19, Figg. 2.1, 2.2.

### **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a20, Fig. 2.1.

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a21, Fig. 2.2.

### **Percorsi di inserimento lavorativo**

Le indagini Istat sui percorsi d'inserimento lavorativo dei giovani diplomati e laureati hanno rilevato nel 2011 l'occupazione di chi aveva conseguito il titolo di studio 4 anni prima, cercando lavoro durante la recessione che ha connotato il periodo 2007-2011. Il campione intervistato, significativo a livello regionale per tipologia di diploma secondario e di corso universitario, permette di identificare chi ha proseguito gli studi, gli eventuali abbandoni e la mobilità territoriale legata alla ricerca del lavoro.

ro. A differenza della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro*, vengono considerati come studenti, e non come occupati, coloro che svolgono attività retribuite sotto forma di stage, tirocini formativi e dottorati.

Tav. a22, Figg. 2.3, 2.4.

### Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo.

Gli iscritti sono definiti come gli studenti che in un dato anno accademico risultano iscritti ad un Ateneo, indipendentemente dall'anno di corso. La raccolta dei dati nell'*Anagrafe Nazionale Studenti* si limita alle carriere avviate nel 2003-04 per le lauree triennali e per i cicli unici e alle carriere avviate nel 2004-05 per le lauree specialistiche. Nei totali degli iscritti sono dunque conteggiati solo gli studenti che hanno intrapreso una carriera a partire dagli anni indicati per le varie tipologie di corso, e non si includono gli studenti ancora iscritti a corsi di studi del vecchio ordinamento.

Tav. a23.

### La struttura del sistema universitario e l'offerta formativa

Gli indici di specializzazione sono calcolati, per ciascuna regione (e macroarea), attraverso il rapporto tra la quota dei docenti di una determinata area disciplinare sul totale dei docenti della regione e la quota calcolata per la stessa area a livello nazionale; nella tavola a23 si considerano esclusivamente i dati forniti dagli atenei che hanno partecipato alla Valutazione sulla Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 dell'ANVUR.

Le informazioni sul numero dei corsi universitari nelle singole regioni, elaborati dalla banca dati sull'Offerta Formativa del MIUR, non tengono conto dei corsi nei seguenti atenei: Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste SISSA (Friuli-Venezia Giulia), Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, Scuola IMT- Istituzioni Mercati e Tecnologie–Alti Studi di Lucca (Toscana), Istituto Universitario di Studi Superiori IUSS di Pavia (Lombardia).

Tav. a24.

### La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di peer review, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presen-

te esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

L'indicatore di qualità della ricerca  $R_{i,j}$  per la regione (o macroarea geografica)  $i$  e l'area disciplinare  $j$  si ottiene nel modo seguente. In primo luogo è stata calcolata la valutazione media della regione nell'area disciplinare:

$$v_{i,j} = (E_{i,j} + 0.8B_{i,j} + 0.5A_{i,j} - 0.5M_{i,j} - N_{i,j} - 2P_{i,j})/n_{i,j}$$

dove indica il numero di prodotti attesi, il numero di prodotti "Eccellenti" in  $(i,j)$ ,  $B_{i,j}$  il numero di prodotti "Buoni" e così via. Con la stessa procedura è stata calcolata la valutazione media in Italia nell'area disciplinare ( $V_j$ ).

L'indicatore di qualità della ricerca è ottenuto, per ogni coppia  $(i,j)$ , come rapporto tra le due quantità precedentemente ottenute:  $R_{i,j} = v_{i,j}/V_j$ . La media (ponderata per il numero di prodotti attesi) degli indicatori così costruiti è pari all'unità a livello nazionale per ogni area disciplinare.

Per quanto riguarda la qualità della ricerca dei soggetti assunti o promossi tra il 2004 e il 2010, sono stati utilizzati due indicatori. Il primo (R mobilità area) misura la qualità della ricerca di tali soggetti rispetto alla media di tutti i soggetti nella stessa area disciplinare all'interno di una regione o macroarea geografica. Esso ha uguale denominatore dell'indicatore R, ma numeratore pari alla valutazione media dei soli soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare. Il secondo indicatore (R mobilità Italia) misura la qualità della ricerca dei soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare in regione rispetto a quella dei soggetti assunti o promossi nella stessa area disciplinare a livello nazionale. Esso è pari al rapporto tra la valutazione media dei soggetti assunti o promossi nell'area disciplinare all'interno della regione e quella media nazionale nell'area disciplinare, sempre dei soggetti assunti o promossi. Per costruzione, la media (ponderata per il numero di prodotto attesi dei soggetti assunti o promossi) a livello nazionale è pari all'unità per ogni area disciplinare.

Per ogni ateneo e area disciplinare è stata anche calcolata una misura del contributo allo scostamento dal livello di qualità della ricerca media nazionale (pari all'unità). Tale contributo è pari alla differenza tra la qualità della ricerca nell'ateneo nella specifica area disciplinare e la media nazionale d'area (pari a uno), pesata per il numero di prodotti attesi attribuito all'ateneo sul totale regionale di area disciplinare. Per costruzione, all'interno di ogni area disciplinare e regione, la somma degli scostamenti tra atenei è pari allo scarto tra il punteggio d'area disciplinare nella regione e la rispettiva media nazionale (pari all'unità).

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

### Attività di terza missione

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) contiene un set di indicatori di terza missione riportati per ogni singolo ateneo ed area disciplinare (14 aree disciplinari CUN): *Indicatore conto terzi* (ITMS1), misurato sommando gli importi dei contratti di ricerca/consulenza con committenza esterna acquisiti nel settennio 2004-2010; *Indicatore brevetti* (ITMS2), misurato dal numero di brevetti concessi nel settennio 2004-2010; *Indicatore spin-off* (ITMS3), misurato dal numero di spin-off accreditati presso la struttura ai sensi dei regolamenti interni nel settennio 2004-2010; *Indicatore incubatori* (ITMS4), misurato dalla presenza o meno di incubatori di imprese compartecipati dalla struttura; *Indicatore consorzi* (ITMS5), misurato dal numero di consorzi e associazioni compartecipati dalla struttura che abbiano tra le loro finalità il trasferimento tecnologico; *Indicatore siti archeologici* (ITMS6), misurato dal numero di scavi archeologici attivati dalla struttura nel settennio; *Indicatore poli museali* (ITMS7), misurato dalla

presenza o meno di poli museali gestiti o co-gestiti dalla struttura. Ciascun indicatore ITMS1-ITMS7 per ateneo ed area è espresso come percentuale sul totale italiano.

Per ciascun indicatore di terza missione (ITMS), sono stati creati a livello area disciplinare, di ateneo e di regione, un set di indicatori di produttività dell'attività di terza missione che per ciascun indicatore ITMS computa la percentuale di output di terza missione sul totale italiano sulla percentuale di SVETP, dove per SVETP si intende il numero di Soggetti Valutati Equivalenti a Tempo Pieno. Se gli indicatori di produttività sono superiori ad 1 l'output di terza missione è superiore a quanto previsto sulla base delle risorse disponibili.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 15 maggio 2014, a eccezione di quelle riportate nella tavola 3.3, aggiornate al 16 maggio.

Tavv. 3.1, 3.3, a25, a26, a28, a30, a31, a35, Figg. 3.1, 3.3, r4, r5, 3.5, 3.6.

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.3, Fig. 3.1.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.3, a30, a31, Figg. 3.1, 3.5.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r2, r3.

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, realizzata a marzo 2014, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da oltre 40 intermediari che operano in Molise e che rappresentano quasi l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e oltre l'80 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013.

Tavv. 3.2, a27, a29, Fig. 3.4.

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.2, a27.

### **I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca**

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'Istat. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto

beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. 3.3.

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tav. a30.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a28, Figg. r4, r5.

### Tendenze recenti del credito al consumo

Le informazioni sulle dinamiche del credito (al consumo e complessivo) erogato alle famiglie consumatrici sono tratte dalle segnalazioni di Vigilanza di banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB.

*Indicatori macro.* – I prestiti sono al netto delle sofferenze. I dati sono stati corretti per tenere conto degli errori segnalati di un intermediario. Da giugno 2010 la serie storica dei prestiti include i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione (*derecognition*) previsti dai principi contabili internazionali IAS; per le date precedenti tutti i prestiti cartolarizzati sono stati stimati e aggiunti agli stock preesistenti, per evitare discontinuità statistiche.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è di fonte Istat. I valori in termini reali sono stati ottenuti con il deflatore dei consumi interni, valori concatenati, anno base 2005.



*Indicatori micro: l'indagine Eu-Silc.* – Il progetto Eu-Silc (Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'Istat ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2012, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.579. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito, importo e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

*La ripartizione per finalità e forme tecniche.* – La ripartizione in quote del credito al consumo per finalità e forma tecnica del prestito è stata calcolata sui prestiti al lordo delle sofferenze non corretti per cessioni, riclassificazioni e rettifiche di valore. Da giugno 2010 i dati includono i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione (derecognition) previsti dai principi contabili internazionali IAS.

Per quanto concerne la destinazione dell'investimento, i prestiti finalizzati comprendono quelli erogati per l'acquisto di autoveicoli, di beni durevoli (es. elettrodomestici) e di altre tipologie di beni di consumo. Per i prestiti non finalizzati, cioè concessi senza la dichiarazione della destinazione dell'investimento, è stata riportata la ripartizione per forma tecnica di erogazione (carte di credito revolving, cessione del quinto dello stipendio, prestiti personali e altre tipologie di finanziamento).

*La ripartizione per tipo di intermediario.* – Il credito al consumo è concesso in Italia sia da società finanziarie abilitate sia da banche. Queste ultime, a loro volta, possono operare nel mercato sia come intermediari generalisti, per i quali il credito al consumo è soltanto uno dei prodotti tra quelli offerti a famiglie e imprese, sia come intermediari specializzati, che praticano l'attività di credito al consumo in modo prevalente. La tradizionale rappresentazione statistica del fenomeno che suddivide il credito tra banche e società finanziarie è sensibile alle trasformazioni di banche specializzate nel credito al consumo in società finanziarie specializzate (e viceversa) che si sono registrate, negli ultimi anni, nell'ambito delle operazioni di riassetto dei gruppi bancari. Inoltre la distinzione tra banche e società finanziarie non tiene conto della peculiarità delle banche specializzate le quali, nonostante la loro forma giuridica, presentano una specializzazione, delle finalità e delle forme tecniche dei finanziamenti erogati, più simile a quella degli intermediari non bancari.

Per questi motivi gli intermediari sono stati ripartiti in due diverse classi: da una parte le “banche generaliste”, dall'altra gli “intermediari specializzati” che comprendono sia le società finanziarie sia le banche specializzate nel credito al consumo. Queste ultime sono state individuate in base al valore del rapporto tra credito al consumo e credito totale, che deve essere superiore al 50 per cento. Si tratta di nove banche: tre intermediari specializzati in tutte le forme di credito al consumo (Findomestic, Santander consumer bank, IBL banca), uno legato alla grande distribuzione commerciale (Carrefour Banque) e cinque che svolgono prevalentemente l'attività di finanziamento dell'acquisto di autoveicoli (FCE Bank PLC, Banque PSA Finance, RCI Banque S.A., Volkswagen Bank GMBH, BMW Bank GMBH).

*Indici di qualità.* – È stata calcolata l'incidenza dei crediti in sofferenza e degli “altri prestiti deteriorati” - ristrutturati, incagli e scaduti da almeno 90 giorni – sul totale dei prestiti al consumo senza effettuare correzioni per cessioni, riclassificazioni e rettifiche di valore.

Le segnalazioni relative agli altri prestiti deteriorati sono disponibili dal mese di giugno del 2010. Le sofferenze ripartite per forma tecnica del finanziamento sono state utilizzate dal 2010 in quanto nelle segnalazioni precedenti sono stati osservati passaggi di rilevante importo tra le diverse forme tecniche. Per due intermediari sono state ricostruite le segnalazioni mancanti ad una data.

Tav. a31.

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a32, Fig. 3.2.

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a33.

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione

di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR):* società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario:* intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento:* imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica:* imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Figg. 3.1, 3.6.

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane, Unicredit e Banco Popolare.

Tavv. a34, a35.

### La definizione di banche locali

Nel riquadro *Il credito delle banche locali durante la crisi* si definiscono “locali” le banche di piccole dimensioni (“piccole” o “minori” secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce “Banche”) che non appartengono ai primi 5 gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche “locali”: (a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria; (b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli. Sono state preliminarmente considerate “non locali”: (c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande; (d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori: (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo; (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo; (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

La tavola seguente riporta, per l'Italia, la numerosità e rilevanza delle banche appartenenti a ciascuna classe che risulta dall'applicazione di questa classificazione.

**Classificazione degli intermediari relativa al 2013 (1)**  
(numero di banche e quota percentuale)

CLASSE DI BANCA	Numero	Quota sul totale dei prestiti a famiglie e imprese
<b>Banche locali</b>	<b>487</b>	<b>17,1</b>
BCC e i loro istituti centrali di categoria	388	9,6
Banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori)	29	3,2
Ex banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	4	0,3
Ex casse di risparmio piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	18	3,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	48	1,0
<b>Banche non locali</b>	<b>180</b>	<b>82,9</b>
Banche maggiori, grandi o medie (o appartenenti a gruppi maggiori, grandi o medi)	86	73,3
Filiali e filiazioni di banche estere	80	7,3
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	14	2,3

(1) La classificazione esclude la Cassa Depositi e Prestiti e le banche che a fine 2013 non segnalavano prestiti a imprese e famiglie.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a36.

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a39.

### Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Tav. a40.

### Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

*L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

*L'assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

*L'assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

Per il 2011 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2011, luglio 2013. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a41, a42, Fig. 4.1.

### I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base ad un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

I progetti considerati sono quelli appartenenti al POR Abruzzo FSE 2007-2013 e al POR Abruzzo FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per l'obiettivo Competitività vengono calcolati includendo soltanto i POR relativi alle regioni facenti parte di tale area (incluse le Province autonome di Trento e Bolzano e la Sardegna).

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup\_descr\_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps\_tema\_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

### I programmi pubblici locali di sostegno finanziario alle imprese

I dati sugli interventi regionali sono stati raccolti mediante una specifica rilevazione condotta dalle Filiali regionali della Banca d'Italia presso le Amministrazioni regionali, le società finanziarie regionali e, in alcuni casi, le reti regionali dei confidi. Le informazioni riguardano soltanto gli interventi posti in essere per favorire o integrare l'accesso al credito da parte delle imprese; sono esclusi gli altri tipi di contribuzioni, quali gli incentivi a fondo perduto. Per quanto attiene alle Regioni, sono compresi sia i fondi a valere sulla programmazione comunitaria, sia quelli rivenienti da specifiche leggi o disposizioni regionali. L'arco temporale esaminato (2009-2013) comprende sostanzialmente tutta l'operatività connessa con il periodo di programmazione comunitaria appena concluso (2007-2013).

I provvedimenti considerati in Molise sono i seguenti: POR-FESR Molise 2007-2013; PAR-FAS Molise 2007-2013; Programma Pluriennale ex art. 15 dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3268/2003; Fondo Europeo per gli Investimenti (Piattaforma di microfinanza UE FCP-FIS – Fondo europeo di microfinanziamento Progress); deliberazione di Giunta regionale 425/2009 “Interventi a sostegno delle aziende molisane fornitrici delle società appartenenti al Gruppo IT-Holding”; deliberazione di Giunta regionale 812/2009 “Attivazione di garanzie dirette in favore delle PMI molisane e di controgaranzie rilasciate da Finmolise S.p.A.”; deliberazione di Giunta regionale 813/2009 “Attivazione del Fondo unico anticrisi”; deliberazione di Giunta regionale 208/2012 “Incentivo alla capitalizzazione *Cinque per uno* e Piccolo Prestito *Mi fido di te*”; deliberazione di Giunta regionale 182/2013 “Attivazione dello strumento europeo *Progress microfinance*”.

I fondi per cassa deliberati costituiscono il complesso dei contributi che l'Ente gestore delle misure (Finanziaria regionale o Regione), sulla base delle domande ricevute, ha deliberato di concedere (comprensivo delle nuove delibere effettuate su fondi retrocessi o revocati in una fase precedente). I fondi per cassa erogati sono invece i contributi effettivamente versati a beneficio delle imprese. Gli investimenti sono i c.d. “investimenti ammessi”, ossia quelli che le imprese hanno dichiarato che intendono porre in essere a fronte dei contributi (o della garanzia) ricevuti. L'incidenza degli interventi di sostegno sui prestiti bancari è calcolata rapportando i fondi deliberati per cassa nel quinquennio 2009-2013 allo stock dei prestiti bancari alle imprese eleggibili ai fini della contribuzione comunitaria in essere a fine 2009. Le imprese eleggibili sono quelle con occupazione inferiore a 250 addetti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro o totale attivo inferiore a 43 milioni di euro (cfr. [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index_en.htm)).

Tav. a43, Fig. 5.1.

### **Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IIVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione). Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IIVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a44, Fig. 5.2.

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti upfront ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).